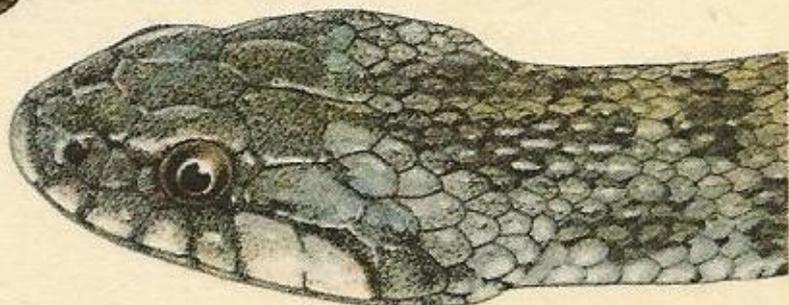
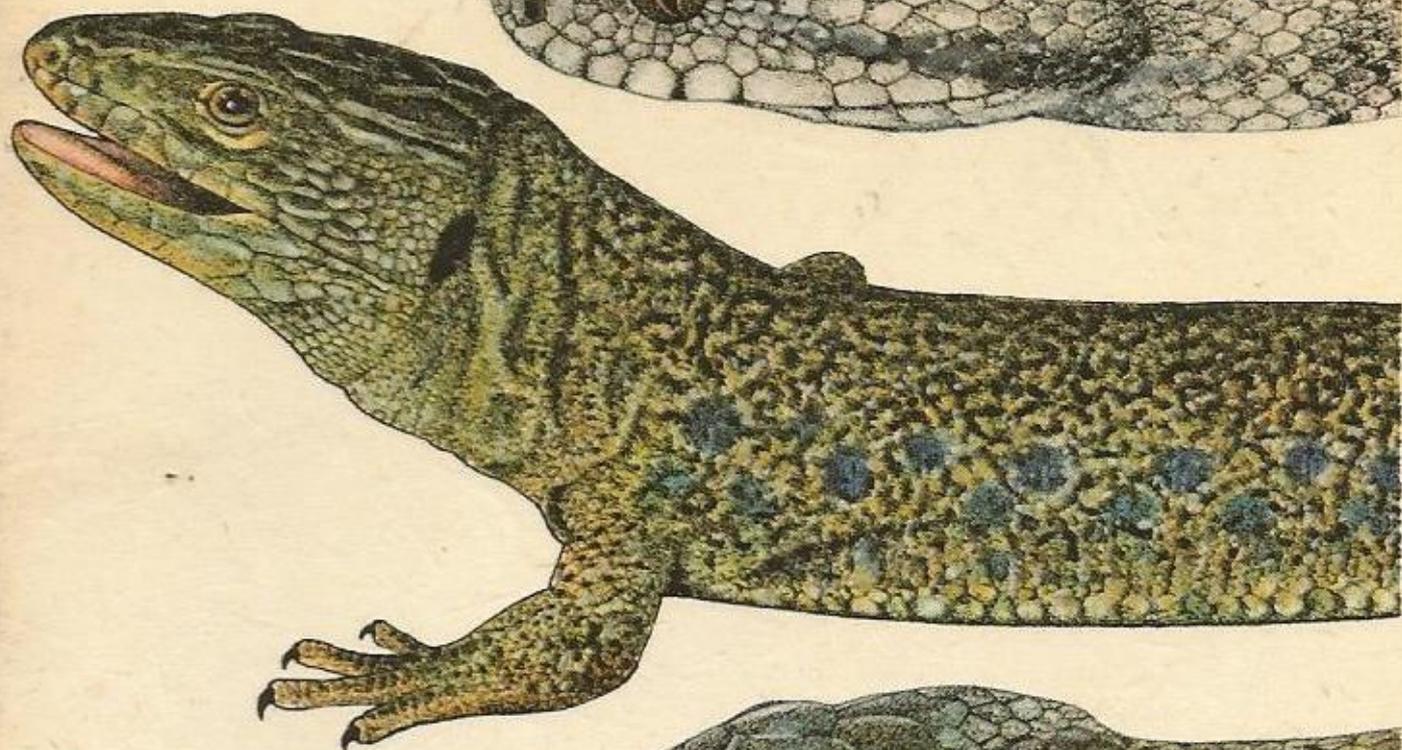
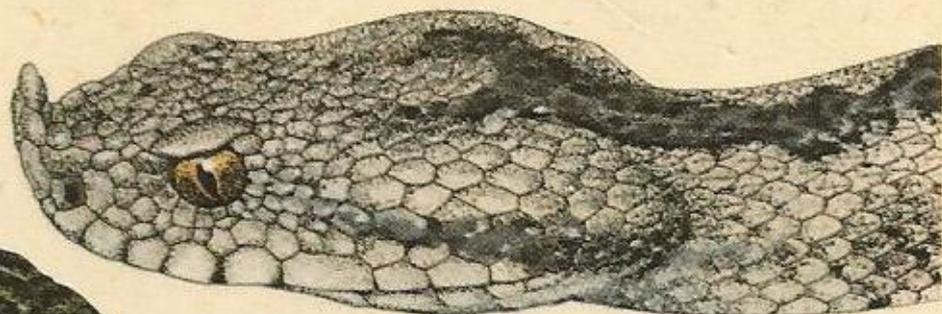


I MIRACOLI DELLA NATURA



RETTILI D'ITALIA

Tartarughe - Sauri - Serpenti

Silvio Bruno - Stefano Maugeri

GIUNTI - MARTELLO

Famiglia LACERTIDI (*LACERTIDAE*)

(dal latino *lacerta* = lucertola)

I Lacertidi comprendono circa 20 generi e oltre 200 sp. distribuite in Europa, Asia (ad est sino al Giappone, a sud sino a Ceylon e alle isole della Sonda) e Africa. In Europa è stato scoperto un certo numero di fossili di Lacertidi datati a partire dall'Eocene (circa 50 milioni di anni fa). I Lacertidi hanno zampe ben sviluppate e coda lunga, la regione dorsale della testa coperta da grosse placche simmetriche (fig. 7) e le Sq della coda disposte in modo da formare anellature trasversali regolari (figg. 40, 47). In Italia la famiglia è rappresentata da 3 generi e 12 sp. Lo studio delle lucertole, per i molteplici problemi che comporta, ha sempre interessato gli zoologi. Le sp. italiane sono state studiate da J. de Bedriaga, G. A. Boulenger, L. Camerano, E. De Betta, H. Hotz, K. Klemmer, F. Werner, ecc. ma, soprattutto, da B. Lanza e R. Mertens. Il vecchio sottogenere *Podarcis* Wagler è qui elevato a



FIG. 34 – *Lucertola ocellata* (*Lacerta lepida*), ♂ adulto del monte Beigua, Liguria.

livello di genere, secondo i recenti studi di E. N. Arnold. Per quanto riguarda le popolazioni insulari, esse sono state finora studiate soprattutto su caratteristiche morfologiche esterne di singole popolazioni: secondo più studiosi sarebbe oggi importante riesaminare le forme descritte nel quadro di revisioni tassonomiche a livello di sp. con metodi sierologici, enzimologici, biochimici, ecc.

LUCERTOLA DI BEDRIAGA

Lacerta bedriagae

Camerano, 1885

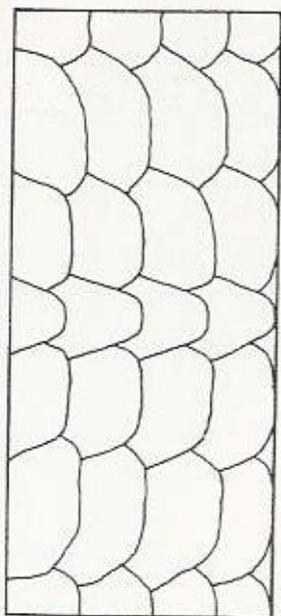
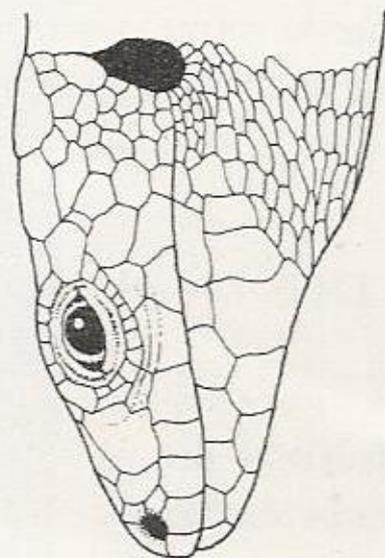
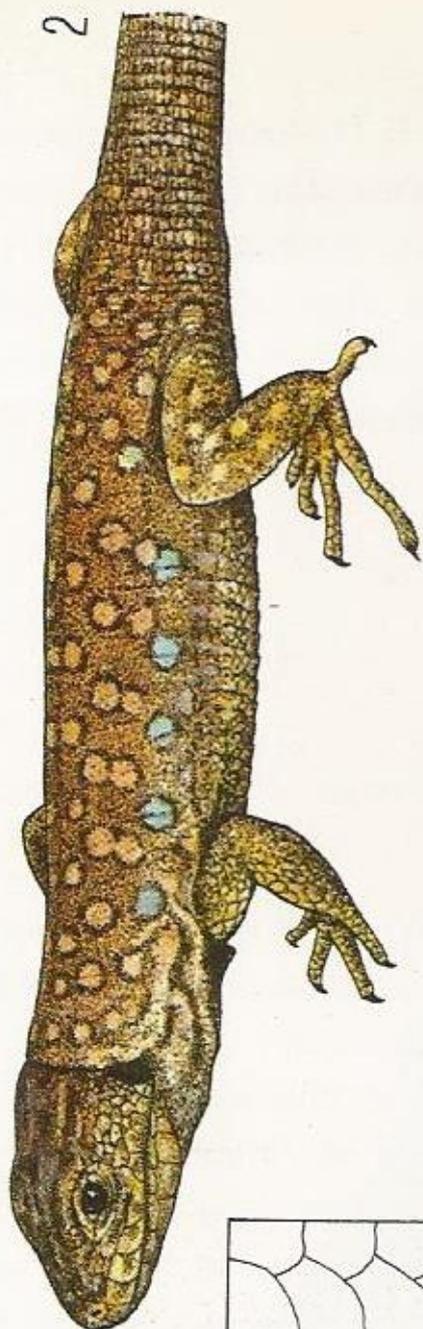
(Figg. 39, 41)

I: Bedriaga Lizard - F: Lézard de Bedriaga - T: Tyrrhenische Gebirgseidechse.

CARATTERI DISTINTIVI - Parti dorsali prive di strie sopracciliari e di stria occipitale; Sqd lisce ed appiattite; nella coda, se integra, si alternano anellature più corte ed anellature più lunghe; di regola la postnasale è in contatto con l'internasale. Muso lungo e testa relativamente piatta. Colorazione di fondo grigio-fumo con riflessi blu-verdastri e, talvolta, con piccoli ocelli giallastri irregolarmente disposti sulle parti superiori; dorso più o meno finemente reticolato di scuro; sul margine delle V esterne una serie di macchie di colore blu intenso. Lt ad. 22-28 cm (♂ maggiore).

NOTE TASSONOMICHE - Appartiene al sottogenere *Archaeolacerta* Mertens. In Corsica vive la ssp. *bedriagae*; della Sardegna sono state descritte le ssp. *ferrerae* Stemmler di Punta Falcone (Gallura), *paessleri* Mertens del monte Limbara (Gallura) e *sardoa* Peracca del Gennargentu.

DISTRIBUZIONE - La sp., di origine paleotirrenica, è endemica della Corsica e della Sardegna.



3

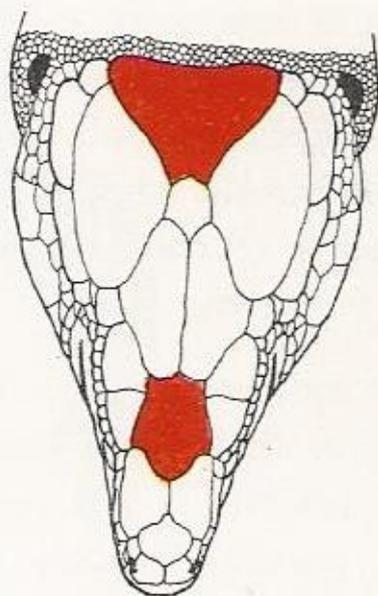


FIG. 35 – *Lucertola ocellata* (*Lacerta lepida*): giovane del monte Beigua (Liguria), testa e particolare delle squame ventrali.

HABITAT – Estese e compatte rocce di granito prive o in parte circondate da vegetazione; anche lungo i torrenti, le strade e sui ponti; in Corsica pure sul calcare. Da 500 a oltre 2700 m (Corsica), ma in Sardegna da 700 a 1800 m e, solo eccez. (ssp. *ferrerae*), a livello del mare.

MODO DI VITA – (Secondo S. Bruno, E. Sochurek, O. Stemmler e altri). È la più agile lucertola italiana (può saltare da una roccia ad un'altra più bassa distante 3-7 m), cauta e assai veloce, mai precipitosa nella fuga come la Lucertola campestre o la Lucertola tirrenica. Gli ad. di solito non coabitano con i giov. eccetto che in località molto umide (come l'entrata di grotte). Nuota bene. Preferisce T più basse di quelle delle altre lucertole sarde e solo al mattino, appena il sole riscalda le rocce tra le cui fessure la lucertola ha trascorso la notte, è possibile talvolta avvicinarla e, addirittura, toccarla quasi con la mano. In attività è solita rimanere a lungo immobile ad osservare ragni e piccoli insetti che cattura poi con balzi perfetti. Stazionaria; ripara in fessure rocciose le cui aperture possono trovarsi a circa 3 m l'una dall'altra. Eccetto che al livello del mare, ove estiva, la Lucertola di Bedriaga trascorre i giorni più caldi dell'estate al limite tra ombra e sole. Le popolazioni di alta quota (oltre i 1600 m) sono attive solo 5-6 mesi all'anno. Ove coabita con la Lucertola tirrenica, *L. bedriagae* si trova soprattutto in habitat privi di vegetazione non colonizzati da *P. tiliguerta*. In Sardegna l'accoppiamento ha luogo in genere in aprile (bassa quota) o in giugno (alta quota); le uova, da 3 a 6, sono biancastre e, appena deposte, misurano 6 × 12 mm circa. I piccoli, lunghi 60-65 mm (ssp. *ferrerae*) o 50-60 mm (ssp. *sardoa*) circa, nascono tra luglio e settembre.

RAPPORTI CON L'UOMO – (Secondo S. Bruno, R. Mertens, O. Stemmler). Per le sue non comuni caratteristiche biologiche è

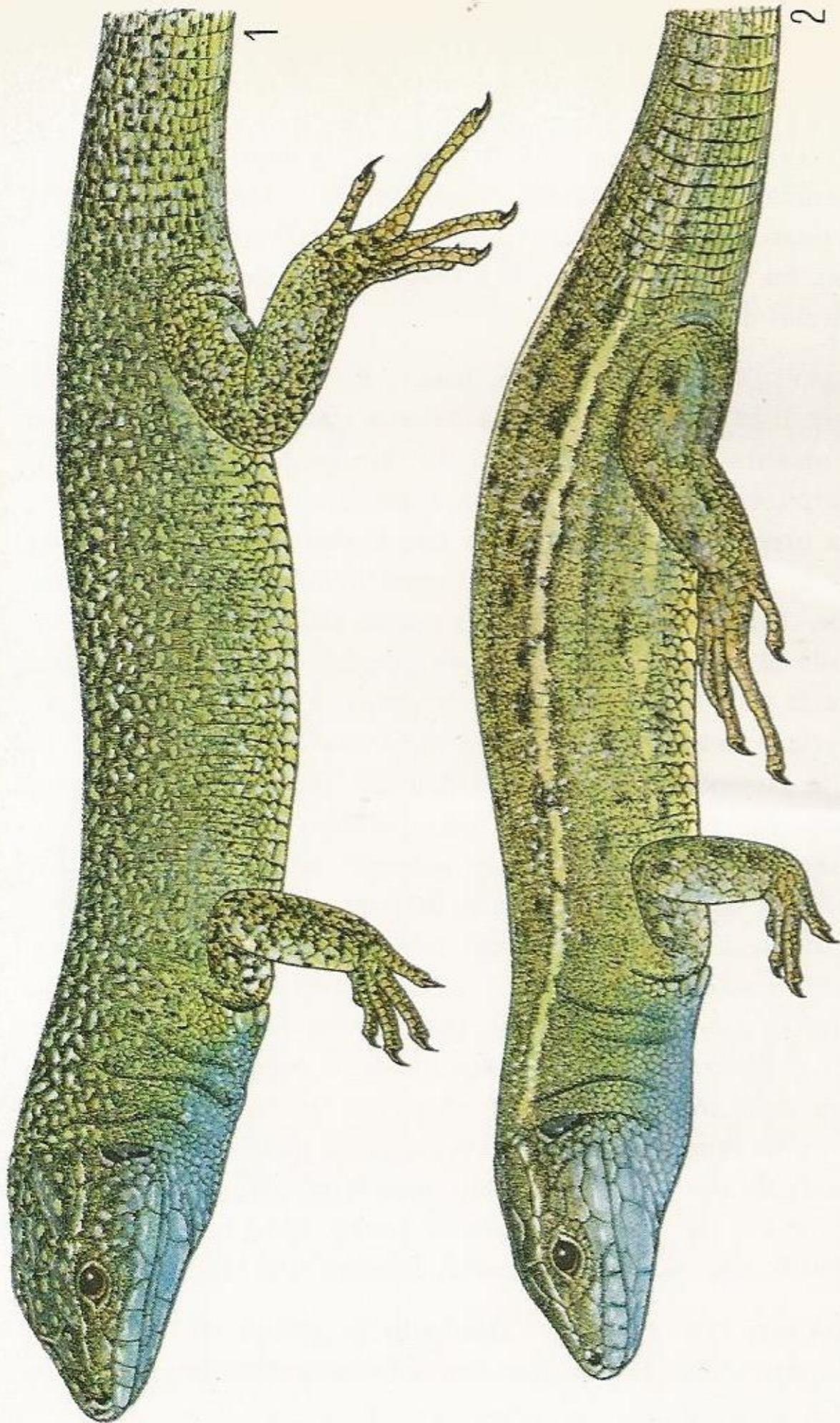


FIG. 36 – Ramarro (*Lacerta viridis*), monti della Tolfa, Lazio: 1) ♂, 2) ♀, adulti.

assai ricercata dagli appassionati di terraristica, che ogni anno scendono in Corsica e Sardegna per catturarla. In Corsica è comune e abbastanza diffusa, in Sardegna è pure comune ma assai localizzata. In genere (almeno in Sardegna) è sconosciuta ai locali; i pochi sardi che la conoscono la chiamano « Argilèstru nièddu, Caliscèrtula pizonina, Zirichèlta pintàda o Caliscèrtula, Caluxèrtula, Tiliguèrta, Tilighèlta nièdda ». In cattività è preferibile tenerla isolata da altre sp. di lucertole e con pochi es. per terrario. Sebbene una ♀ allevata da H. Pope sia vissuta 17 anni, in genere non supera in terrario i 6 anni di vita. Può rimanere digiuna fino a 2 settimane ma se non beve spesso muore in pochi giorni.

LUCERTOLA DI HORVATH

Lacerta horvathi

Méhely, 1904

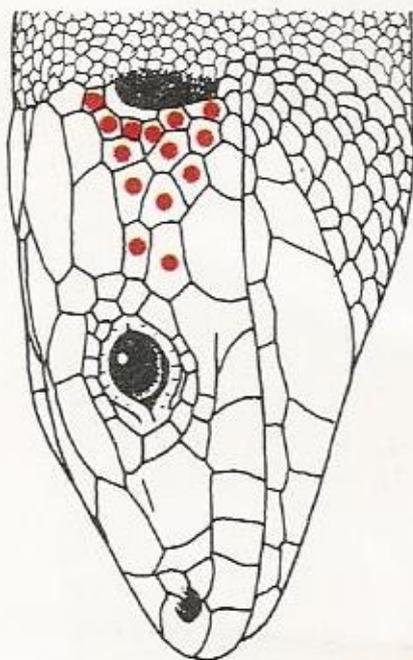
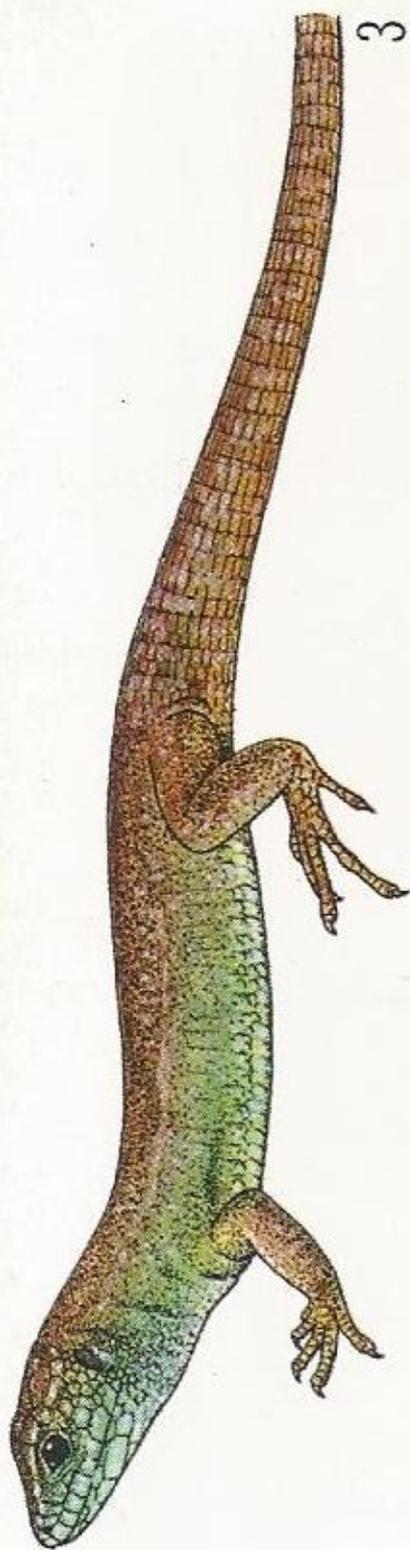
(Figg. 40, 52)

I: Horvath Wall Lizard - T: Kroatische Gebirgseidechse.

CARATTERI DISTINTIVI – A prima vista simile a una *Podarcis muralis* a dorso bruno ma: V subrettangolari, sempre più di 40 Sqd lisce a metà tronco, nella coda (se integra) si alternano anellature evidentemente più corte e più lunghe, di regola la sopranasale separa la postnasale dall'internasale, la stria occipitale è spesso assente. Lt ad. 11-18 cm (♀ minore).

DISTRIBUZIONE – Alpi Carniche (monti Ponza e Mangart), Alpi Giulie, Istria (monte Maggiore = Učka), Croazia sud-occid. (massicci del Velebit e Kapela).

HABITAT – Massi e pareti rocciose in località boschive al margine della vegetazione, ma anche su pietraie con arbusti in aree assolate; da 600 a 2000 m (Italia).



• TEMPORALI

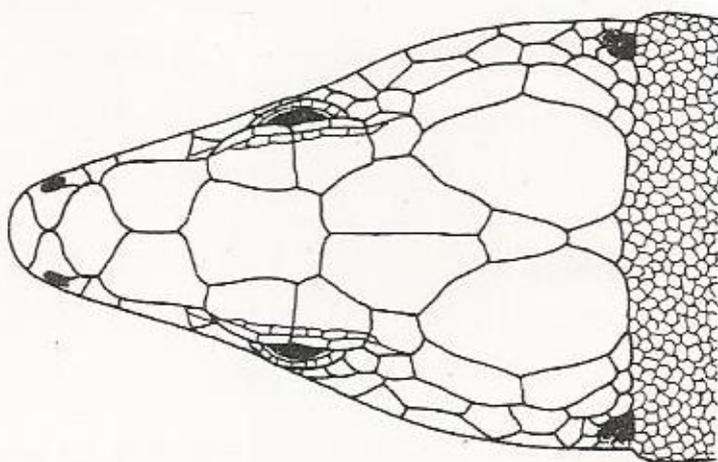


FIG. 37 - Ramarro (*Lacerta viridis*): giovane dei monti della Tolfa (Lazio), e testa.

MODO DI VITA – (Secondo E. Schreiber e altri). Simile a quello di *P. muralis* con la quale coabita solo in alcune stazioni: la separazione dipende forse o da competizioni alimentari o da differenze dovute al diverso microclima a cui le 2 sp. sono legate: infatti la Lucertola di Horvath sembra essere meno termofila della Lucertola muraiola; di conseguenza *L. horvathi* si spinge spesso ad altitudini maggiori di quelle raggiunte dalla *P. muralis*. È meno veloce di *P. muralis*. A quote minori convive con la Lucertola vivipara e la muraiola, e in primavera esce più tardi di queste 2 sp.

RAPPORTI CON L'UOMO – Regolarmente scambiata con la Lucertola muraiola e spesso con questa confusa anche da alcuni studiosi. Come quest'ultima è oggi protetta in Slovenia.

LUCERTOLA OCELLATA

Lacerta lepida

Daudin, 1802

(Figg. 34, 35, 41)

I: Ocellated Lizard - F: Lézard ocellé - T: Perleidechse.

CARATTERI DISTINTIVI – V trapezoidali a margini laterali obliqui; Sqd lisce o debolmente carenate nella metà poster., in numero non inferiore a 63 in linea trasversa a metà tronco; placca occipitale posteriormente di solito più larga della frontale. Ad.: colorazione fondamentale del dorso verde, fianchi coperti da una serie di macchie circolari nere a nucleo azzurro; giov.: colorazione fondamentale grigio chiaro, verde giallastro od oca, con macchie circolari nere a nucleo celeste disposte sul dorso e sui fianchi. Il ♂ ad. si riconosce dalla ♀ per avere il capo più grande e massiccio, i pori femorali molto evidenti e, nel periodo degli amori, le macchie circolari sui fianchi blu intenso. Lt ad. 45-90 cm; ♂ maggiore.

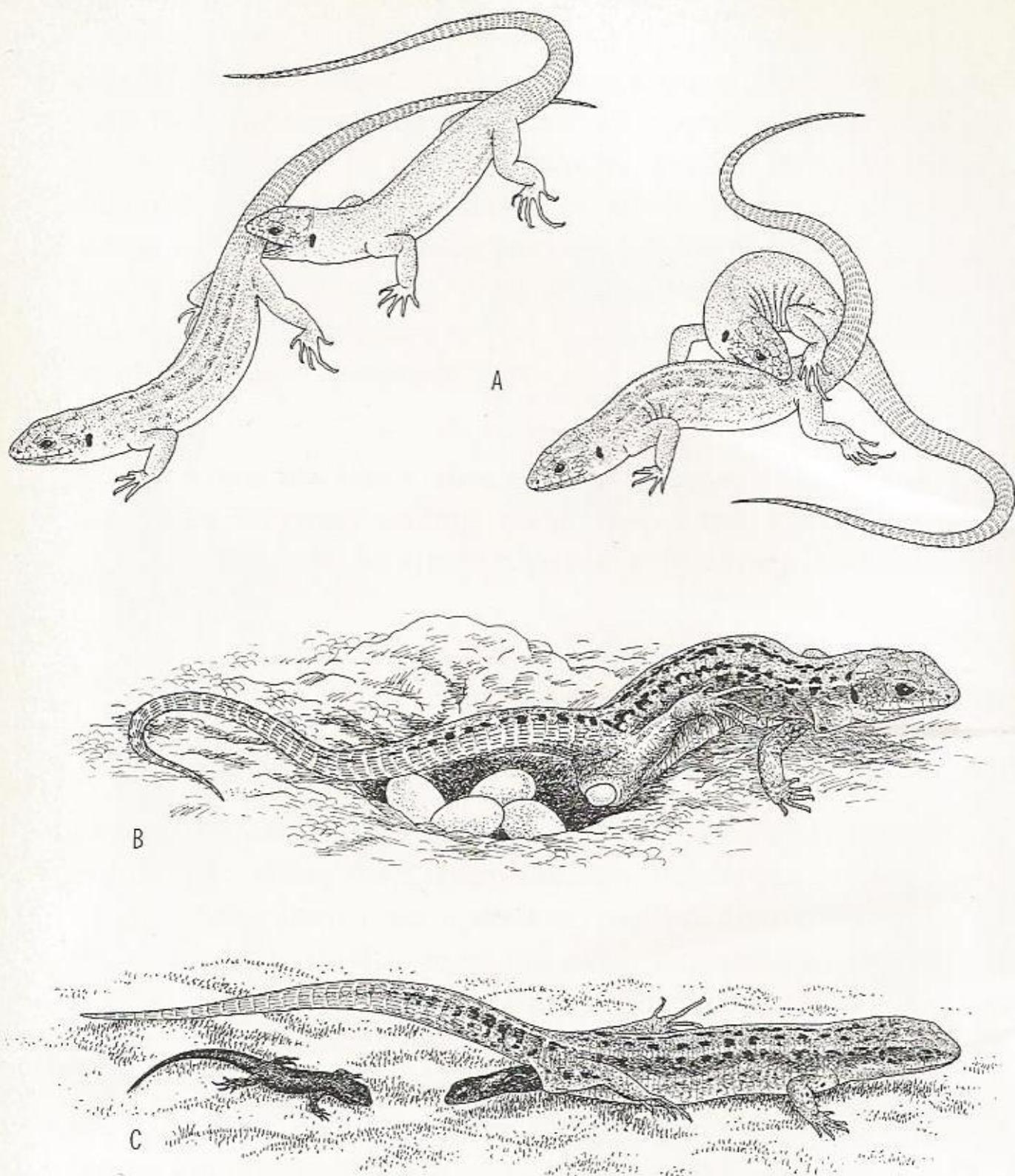


FIG. 38 – A) Alcune fasi dell'accoppiamento del Ramarro (*Lacerta viridis*);
 B) Ovodeposizione di Lucertola campestre (*Podarcis sicula campestris*);
 C) *Lacerta vivipara* che mette alla luce i propri piccoli.

NOTE TASSONOMICHE – Nel nostro Paese, come nella maggior parte dell'areale europeo della sp., è presente la ssp. *lepida* Daudin.

DISTRIBUZIONE – Tunisia, Algeria e Marocco, Penisola Iberica, Francia merid., isole d'Hyères, Italia nord-occid. (Liguria occid.). In Italia è rara e localizzata; forse è ancora presente sul monte di Portofino, sebbene oggi non la conosco di nessuna stazione a est del monte Beigua (Savona).

HABITAT – Garighe e forteti, luoghi aridi, assolati e cespugliosi, muretti a secco, case abbandonate, forre e anfratti rocciosi, alberi vecchi, secchi e nodosi; dal livello del mare sino a 3100 m (Marocco), ma sulle Alpi Marittime francesi sino a circa 1500 m e in Liguria difficilmente oltre i 700 m.

MODO DI VITA – (Secondo F. Angel, S. Bruno, E. Dottrens e altri). Velocissima e assai agile, cauta e molto mordace se catturata. Diurna, e talvolta notturna quando la T dell'aria supera i 20 °C. Territoriale: il ♂ mostra al rivale la parte laterale del corpo, solleva il capo, apre la bocca, dilata la gola e comprime contemporaneamente i fianchi; subito dopo, se l'altro non fugge, lo attacca direttamente cercando di morderlo, ma solo in rari casi lo ferisce gravemente. Se il ♂ possidente si allontana dal proprio territorio perde in aggressività e, appena si accorge di trovarsi in un territorio estraneo, spesso abbandona immediatamente il rivale. Accoppiamento tra la fine di aprile e l'inizio di maggio: il ♂ trattiene con la bocca la ♀ per un fianco, piega il corpo sotto quello della ♀ in modo da avvicinare le aperture cloacali, estroflette un empene e la feconda. Le uova, bianche e allungate, lunghe 18-26 mm, in numero da 6 a 23 (di regola non oltre 12), sono deposte nella terra o nelle cavità degli alberi. I piccoli nascono dopo 3 mesi circa d'incubazione. La latenza invernale si svolge di regola tra

ottobre-novembre e marzo-aprile. Lo spazio vitale di un ad. contiene un rifugio preferenziale – costituito da una galleria sotterranea o da una fenditura rocciosa che talvolta non dista più di 80-100 m da una fonte d'acqua e il cui ingresso è spesso nascosto da un arbusto – ove ripara in caso di pericolo. Si nutre di insetti, ragni, gasteropodi, rettili (anche della sua stessa sp.), uccelli e loro uova, micromammiferi, bacche dolci e frutta. Il ♂ è sessualmente recettivo a 18 mesi, la ♀ solo a 3 anni e mezzo. Predatori: il Colubro lacertino, alcuni mustelidi e vari uccelli rapaci diurni.

RAPPORTI CON L'UOMO – (Secondo S. Bruno, R. Mertens, G. Nietzsche e altri). Probabilmente è il sauro europeo che ha la più alta capacità di apprendimento, e anche per questo è assai ricercato dagli appassionati di terraristica. In cattività, se ben tenuto, vive anche 20 anni (longevità media 7-10 anni). T dell'aria, in un settore del terrario, 28-30 °C e quella del substrato fino a 40 °C. In Liguria gli ad. sono purtroppo talvolta uccisi a fucilate dai cacciatori, e in tutta la regione è nota di pochissime stazioni. Trattandosi della più grande e bella lucertola europea (il ♂ ad. in abito nuziale è semplicemente stupendo) la sp. andrebbe adeguatamente protetta, a parte il suo interesse scientifico.

RAMARRO

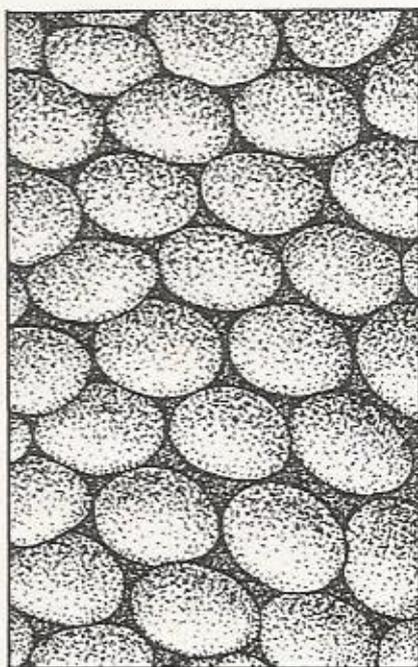
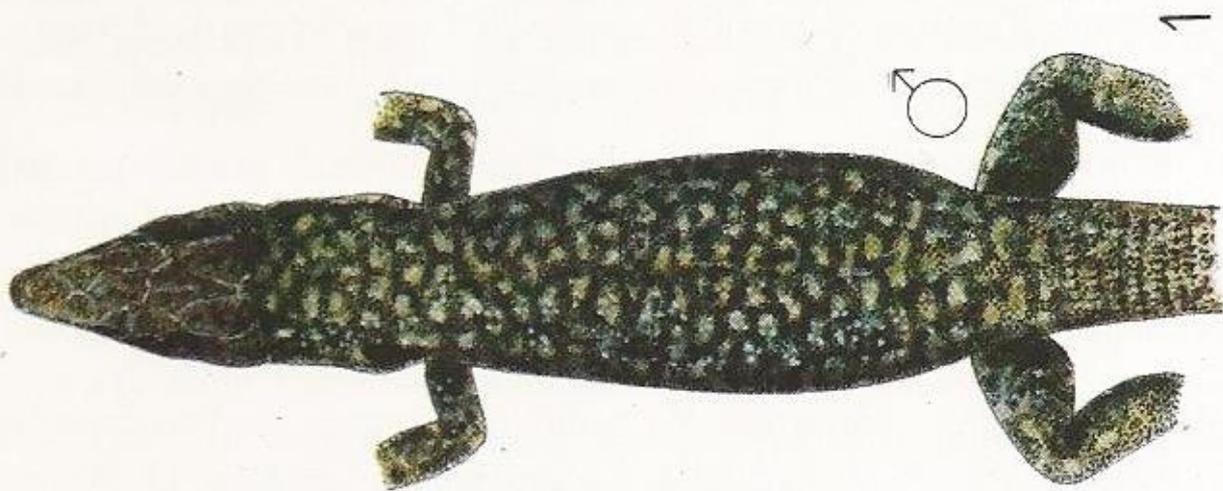
Lacerta viridis

(Laurenti, 1768)

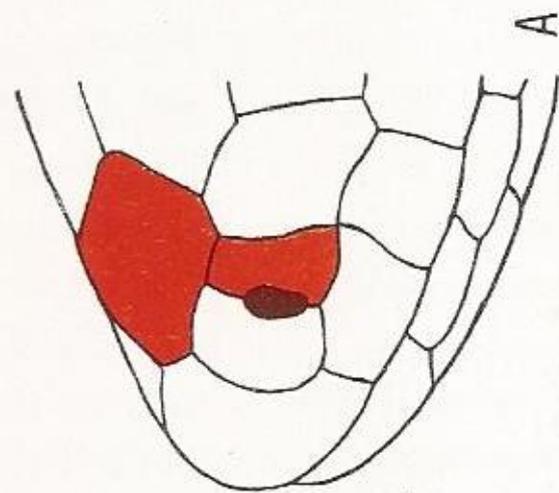
(Figg. 36, 37, 38, 41)

I: Green Lizard - F: Lézard vert - T: Smaragdeidechse.

CARATTERI DISTINTIVI – V trapezoidali, a margini laterali obliqui (fig. 8) disposte in 6 serie; 40-58 Sqd in linea trasversa a metà tronco; placca occipitale più stretta della frontale; 2 postnasali; raramente più di 20 placchette temporali; in circa il 50% dei casi



3



A

B

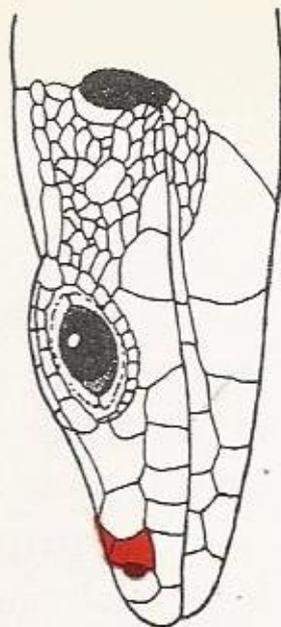
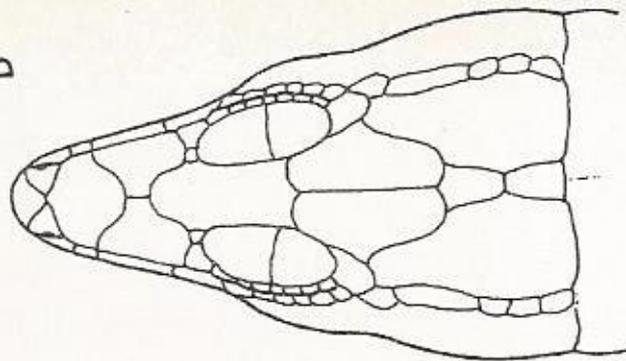


FIG. 39 - Lucertola di Bedriaga (*Lacerta bedriagae*), Limbara, Sardegna:
 1) adulto; A) squame dell'apice del muso; B) testa; 3) squame dorsali lisce.

il rostrale è in contatto con la narice. Colorazione delle parti superiori verde, verde-grigiastria, bruna, più raramente nerastra; nei neonati e nei giov. sino a 1 anno di vita il dorso è bruno e i fianchi verde-giallastri o giallastri; nella maggior parte degli es. giov. e spesso anche nei subad. e nelle ♀♀ ad. il dorso è percorso longitudinalmente da 2-4 strie chiare continue o formate da macchiette ravvicinate; talvolta il dorso dei ♂♂ ad. è cosparso di minuscole macchioline biancastre o nerastre, irregolarmente disposte, e corrispondenti ai granuli delle Sq; nei ♂♂ in amore (anche nelle ♀♀ ma in maniera meno appariscente) la gola è blu, colore che talvolta (nei soli ♂♂) raggiunge il pileo (fig. 7); in alcuni casi il dorso nei ♂♂ ad. e subad. è reticolato di nero. Lt ad. da 30 a oltre 45 cm (♂ maggiore).

NOTE TASSONOMICHE – In Italia, secondo alcuni studiosi, dovrebbero essere presenti le ssp.: *L. v. viridis* (Laurenti) nelle regioni sett. e centr., Istria, Cres = Cherso e la vicina isola di Trstenik; *L. v. fejervaryi* Vasváry all'Elba, in Campania e in Puglia; *L. v. chloronota* Rafinesque in Calabria e in Sicilia.

DISTRIBUZIONE – Europa centr. e merid. (Spagna nord-orient.?, Francia, Svizzera, Italia e Sicilia; Germania: valle del Reno, dell'Oder e Brandemburgo; Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Bulgaria, Jugoslavia e isole di Cres e Trstenik, Albania, Grecia continentale, Eubea e Tinos; Ucraina), Turchia nord-occid.

HABITAT – Boscaglie, brughiere, pendii assolati, presso arbusti e corsi d'acqua, forre, margine di boschi, sentieri, tratturi, radure, alpeggi, vallette erbose, ruderi, ecc.; dal livello del mare sino a 1800 m (Alpi).

MODO DI VITA – (Secondo F. Angel, S. Bruno, E. Dottrens, I. E. Fuhn, J. Lác, V. I. Taraščuk, S. Vancea, C. Vandoni, H. Weber

e altri). Agilissimo, veloce, buon corridore, nuotatore, saltatore e arrampicatore; vivace, e mordace se catturato. Diurno. È meno resistente alle alte temperature della Lucertola ocellata e trascorre le ore di maggiore canicola, e quindi di inattività, di solito immobile nei pressi del suo riparo abituale. T ottimale 32 °C. Lo spazio vitale di un ad. è spesso caratterizzato dalla presenza di più cespugli e di radi alberi che delimitano, completamente o in parte, un'area assolata prossima a un corso d'acqua. Nelle chiarie più o meno vaste si sposta perlopiù correndo velocemente in linea retta e bilanciandosi con la coda; tra gli arbusti procede invece a balzi, a scatti e irregolarmente. Di regola vive solitario ad eccez. che nel periodo degli amori quando è possibile osservarne più es. in un'area relativamente piccola. La vita latente si svolge dalla fine di settembre o novembre – in buche, sotto sassi, nelle cavità o sotto le radici degli alberi, in spaccature rocciose, ecc. – alla fine di febbraio o di aprile. Nelle belle giornate invernali esce talvolta all'aperto. I ♂♂ sono territoriali e durante il periodo che precede la fregola si azzuffano tra loro spesso in modo cruento. Durante il combattimento rituale il ♂ possidente solleva la parte anteriore del corpo, mettendo così bene in mostra il colore blu della gola e dei lati del capo, e avanza, a scosse, direttamente verso il rivale, frustando l'aria con la coda che talvolta batte anche lateralmente per terra; se, dopo questo atteggiamento di imposizione, il rivale non si allontana, lo attacca violentemente. Per esprimere la propria sottomissione, il ♂ più debole o la ♀, alzano il capo e la parte anteriore del corpo, mostrano al ♂ più forte il fianco e battono molto velocemente le zampe anteriori sul suolo. L'amplesso dura 15-20 minuti e si svolge alla stessa maniera della Lucertola ocellata e delle altre lucertole in genere (fig. 38). La ♀ depone tra maggio e giugno, in genere 4 settimane dopo la fregola, in una buca che essa stessa scava al riparo della

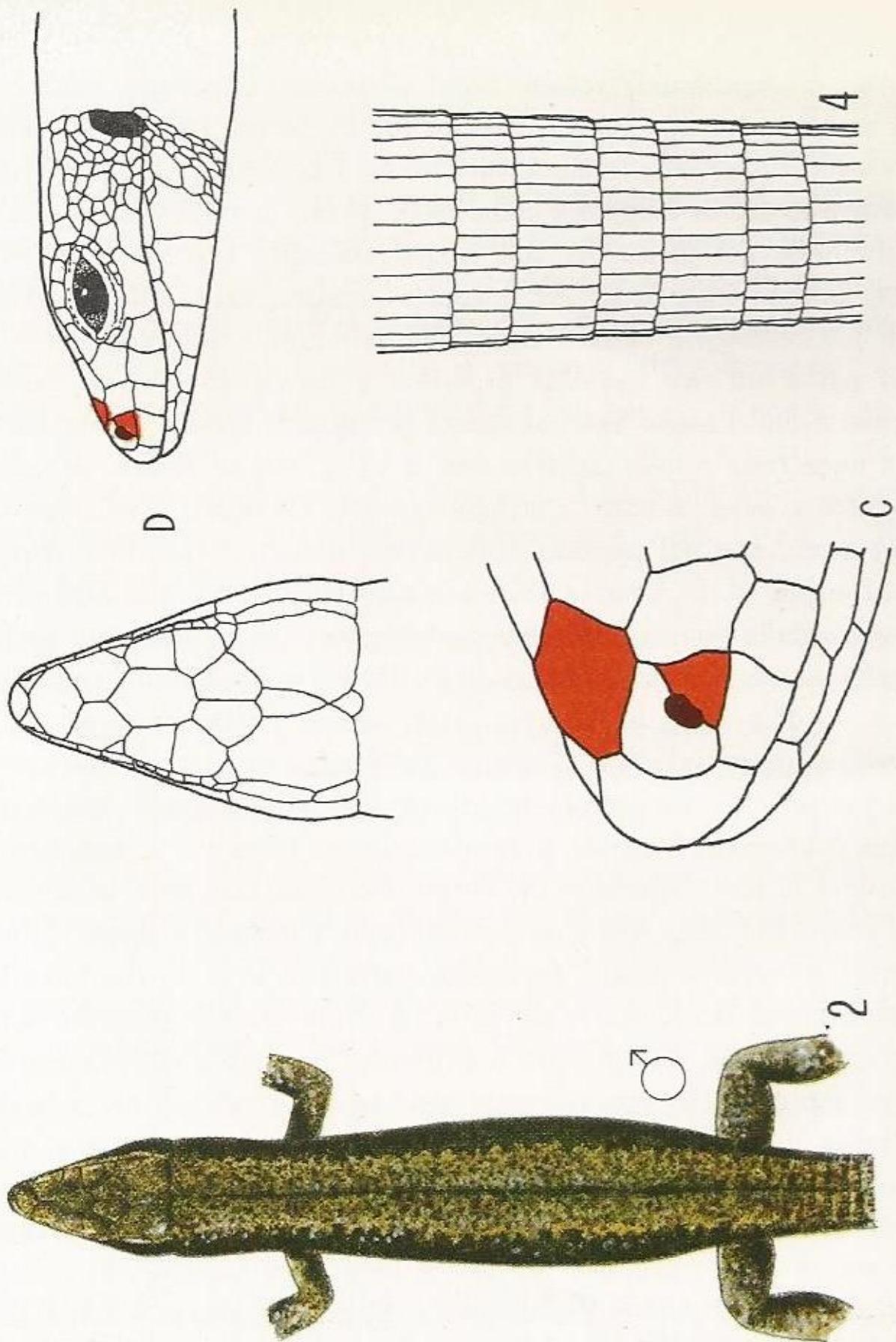


FIG. 40 - Lucertola di Horvath (*Lacerta horvathi*), Mangart, Friuli: 2) adulto; C) squame dell'apice del muso; D) testa; 4) tratto di coda con anellature alternate corte e lunghe.

vegetazione aiutandosi soprattutto con le zampe anter., da 5 a 21 uova a guscio bianco, resistente ma non rigido, misuranti 15-18 × 8-11 mm. Nelle popolazioni di pianura si ha talora un secondo accoppiamento e quindi una seconda ovodep. tra la fine di giugno e i primi di luglio. L'incubazione delle uova varia molto a seconda della T: da 2 a 3 mesi e mezzo. Il diametro delle uova, poco prima della loro schiusa, può raggiungere i 12-18 mm. I piccoli rompono l'uovo con il dente omonimo, che perdono subito o nei primi 5 giorni di vita; complessivamente essi misurano 45-85 mm alla nascita, 190-200 mm a 9 mesi, 220-230 mm a 11 mesi, 250-310 mm a 2 anni, 270-320 mm a 3 anni, 280-325 mm a 4 anni. Si nutre specialmente di ortotteri, ma anche di coleotteri, lepidotteri, imenotteri, ditteri, isopodi, crostacei, araneidi, uova di uccelli, sauri (anche della sua stessa sp.), giov. serpenti, piccoli roditori, bacche, drupe, ecc. La maturità sessuale è raggiunta a 3 anni e probabilmente a 2 anni nelle popolazioni di pianura. In alcune località costituisce il 60% delle prede del Biacco (fig. 76); altri predatori: Colubro dei Balcani, C. lacertino, vari mustelidi, corvidi e uccelli rapaci diurni.

RAPPORTI CON L'UOMO - (Secondo S. Bruno, R. Mertens, G. Nietzke, G. Pitre e altri). È probabilmente la nostra lucertola più conosciuta dai contadini e quella sulla quale la fantasia popolare ha ricamato più superstizioni. Eccone alcune tra le più diffuse: morde tanto forte da forare una moneta di rame; nella notte di Natale parla; si arrabbia alla vista del rosso; avverte l'uomo della presenza di un serpente « sacrificandosi per la salvezza del primo »; se dopo morto viene appeso a un ramo di un albero da frutta lo protegge da qualsiasi parassita; se si cosparge con olio, nel quale sono stati bolliti 7 ramarri, la pelle degli ammalati di morbillo, varicella, scarlattina, ecc., questi guariscono quasi su-

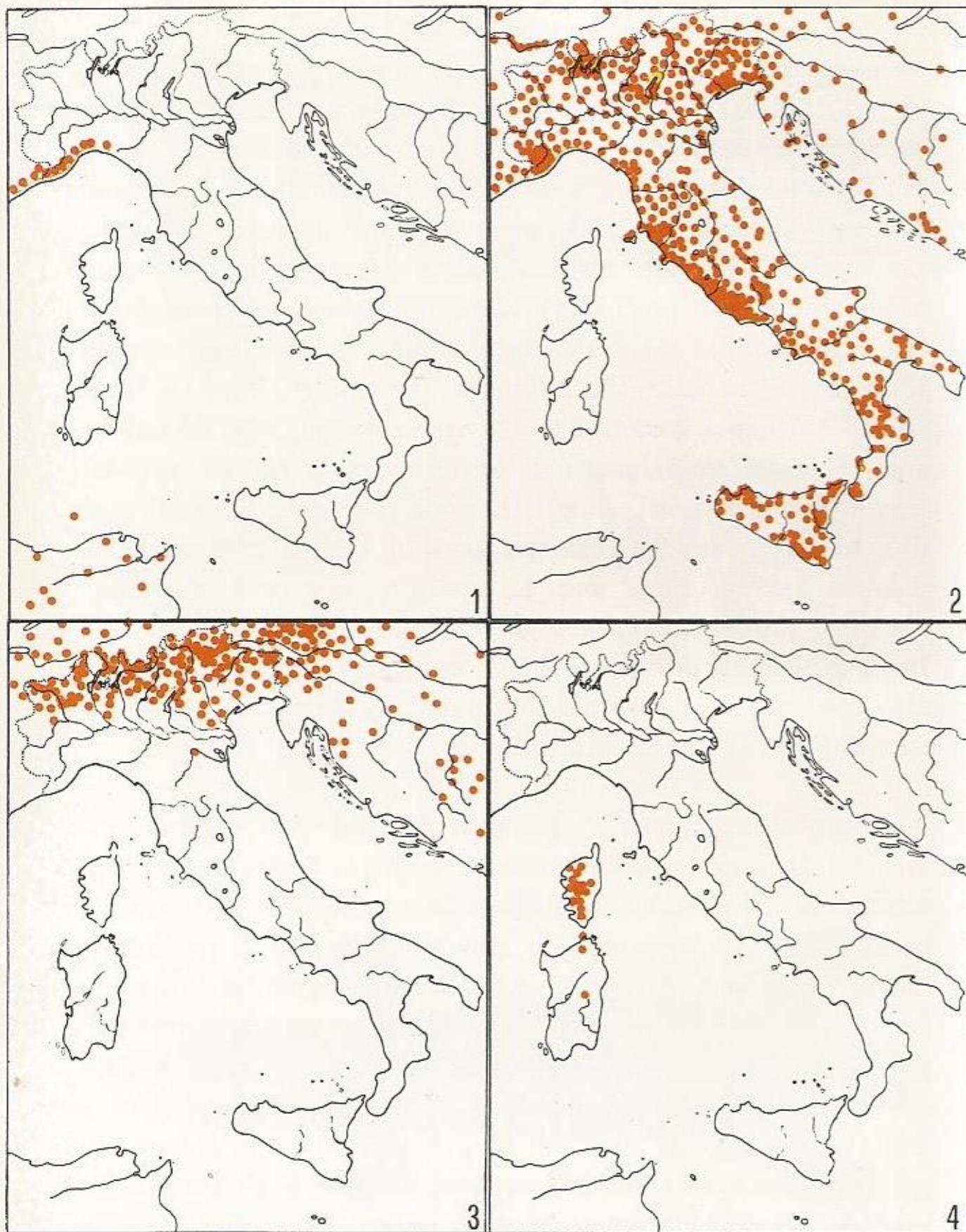


FIG. 41 – Distribuzione di: 1) *Lucertola ocellata* (*Lacerta lepida*); 2) *Ramarro* (*Lacerta viridis*); 3) *Lucertola vivipara* (*Lacerta vivipara*); 4) *Lucertola di Bedriaga* (*Lacerta bedriagae*).

bito; lo stesso olio, se bevuto, è un ottimo rimedio contro l'asma; per vincere l'itterizia è indispensabile comprimersi un Ramarro vivo o morto sul fegato; la sua carne, con opportuni impiastri, è eccezionale per guarire l'epilessia e l'apoplezia; i suoi occhi, portati addosso, preservano e liberano dalle febbri malariche; è più velenoso della vipera; ecc. Oggi è protetto in quasi tutti i Paesi ove vive, ma in Italia solo in Alto Adige. In molte località è scomparso forse per l'eccessivo uso di antiparassitari. In cattività dimostra un apprendimento piuttosto elevato e per questo è assai ricercato dagli appassionati. La T dell'aria, in un settore del terrario, deve essere di 25-30 °C e quella del substrato di 35-40 °C. Se ben tenuto vive 10-13 anni e forse più. Nomi dialettali: Ghézz, Sbórs, Sborsátt, Martín Coz, Sálva ómi, Nigólo, Longôe, Cirtellóne, Régolo, Vanúzzo, Píso, Lucirtúni, Rágano, ecc. È uno dei pochi rettili di cui si è occupata anche la letteratura italiana; tra le tante poesie dedicategli ricordo quella di P. Cosimi: « Nella selva di fiori, inevitabile, smanioso, sicuro, portento di primavera in fuga ».

LUCERTOLA VIVIPARA

Lacerta vivipara

Jacquin, 1787

(Figg. 32, 41, 43, 44)

I: Viviparous Lizard - F: Lézard vivipare - T: Waldeidechse.

CARATTERI DISTINTIVI – V trapezoidali (fig. 8) a margini laterali obliqui; Sqd più o meno distintamente carenate (fig. 44), da 24 a 38 in linea trasversa a metà tronco; placca occipitale più stretta della frontale; 1 postnasale (di rado 2). Colore di fondo delle parti superiori grigio, bruno, olivastro, nerastro; ♂ con pori femorali (fig. 55) molto marcati e parti inferiori giallastre o ros-

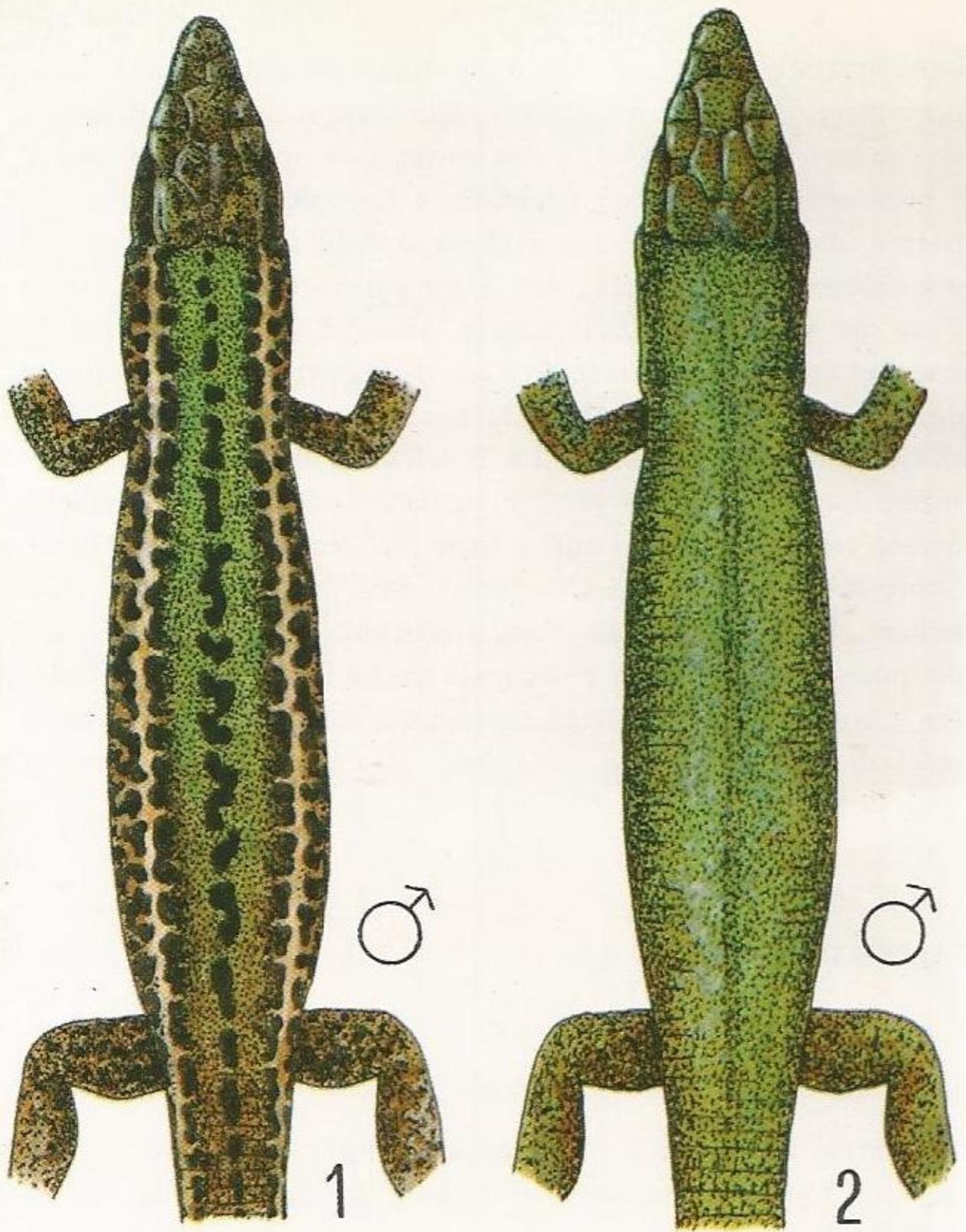


FIG. 42 – *Lucertola adriatica* (*Podarcis melisellensis*): 1) di Krk = Veglia; 2) di Koper = Capodistria.

sastre largamente pigmentate di scuro; ♀ con pori femorali poco marcati e parti inferiori biancastre, giallastre o arancio chiaro, immacolate o appena spruzzate di macchioline scure; nella ♀, inoltre, la colorazione delle parti superiori è di solito più chiara e le macchie scure del dorso sono spesso più regolari e distinte che quelle del ♂; giov. con le parti superiori brune, bronzee, grigio-bluastrre o nere, e le inferiori grigio-ardesia: talvolta queste tonalità persistono anche negli ad. Sono noti es. ad. melanotici e altri molto chiari. L testa + tronco inferiore a 7 cm; Lt ad. 16-18 cm (♂ maggiore).

NOTE TASSONOMICHE – Appartiene al sottogenere *Zootoca* Wagler.

DISTRIBUZIONE – Europa (a nord sino al 70° parallelo, a sud sino ai monti Cantabrici, ai Pirenei e alle Alpi, a est sino alla Bulgaria e alla Macedonia) e Asia temperata sino all'Amur e all'isola di Sachalin. In Italia è propria delle regioni sett. e di regola non si trova a sud del Po, sebbene A. Griffini l'abbia segnalata di Malalbergo, tra Ferrara e Bologna, nel 1911.

HABITAT – Alpeggi, grave, magredi, brughiere, lande, risorgive, paludi torbose, praterie irrigue e paludose, torbiere intermoreniche, cariceti, sfagneti, laghetti, stagni, rive e alveoli di torrenti montani, anche nelle radure e al margine di boschi (di regola presso ceppaie, tronchi marcescenti, formicai e staccionate); a nord del suo areale pure su falesie, rocce e dune prossime al mare. Dal livello del mare sino a 3300 m (Alpi).

MODO DI VITA – (Secondo F. Angel, R. A. Avery, A. Bannikov & Coll., G. F. De Witte, E. Dottrens, I. E. Fuhn e S. Vancea, H. Fukada, J. Lác, R. Mertens, M. Mlynarski, R. Perlini, E. Schreiber, M. Smith e altri). Sul terreno è molto meno agile della Lucertola muraiola, con la quale talvolta coabita, tanto che in certi habitat

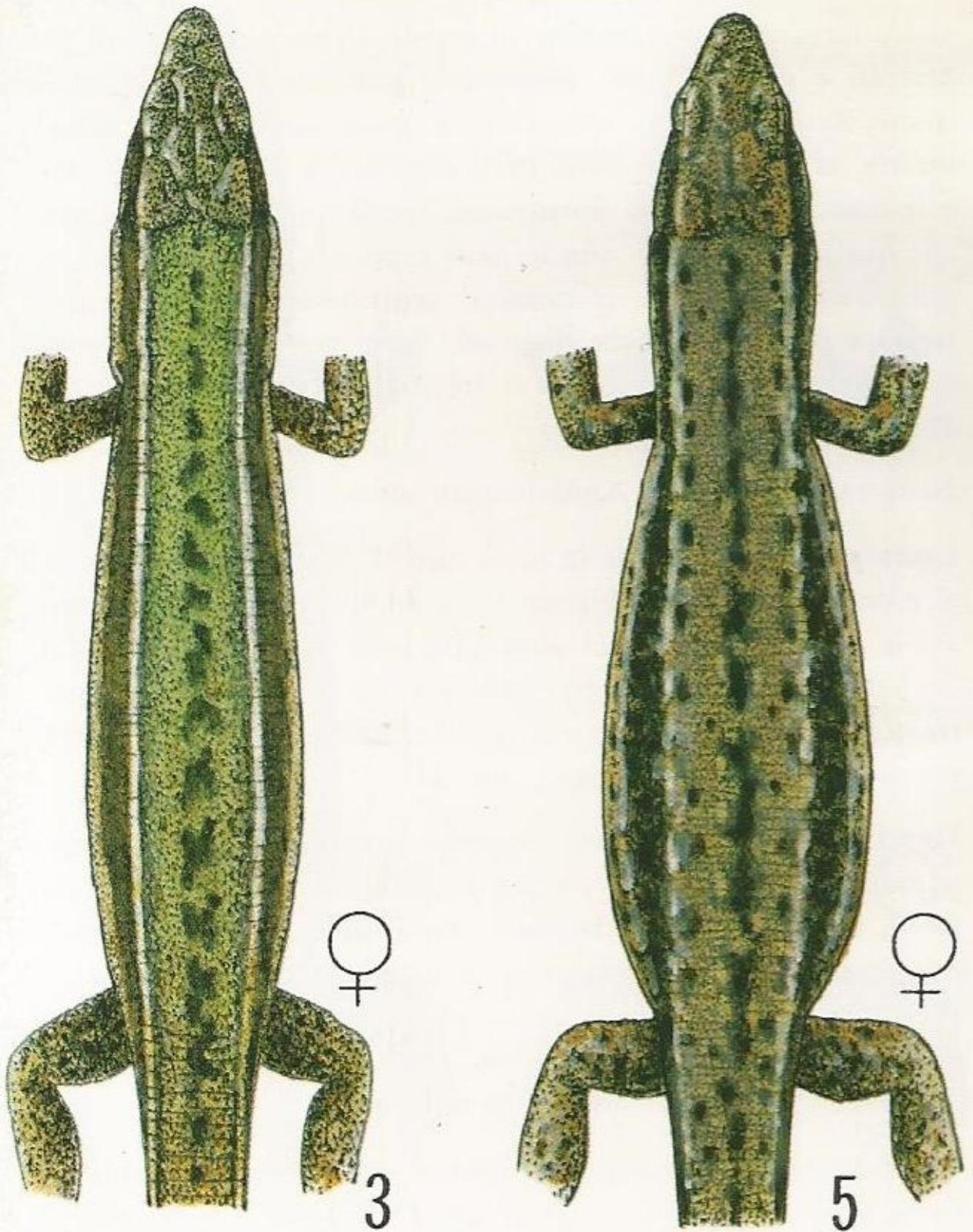
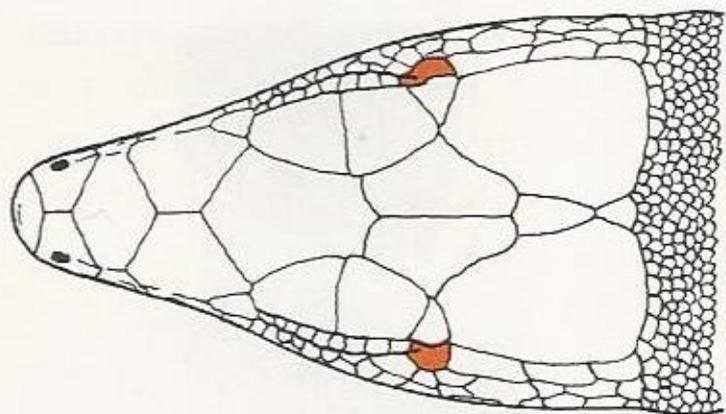
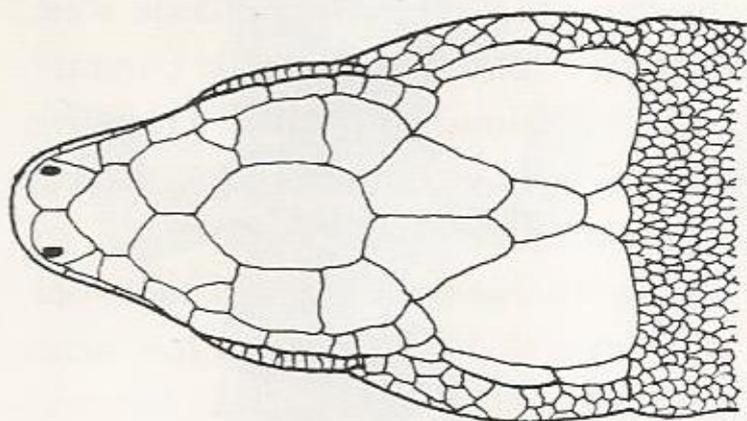
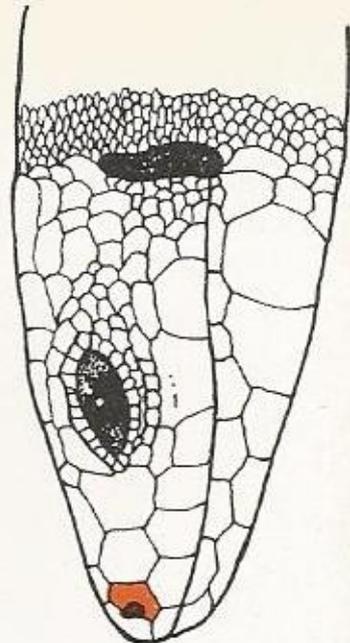


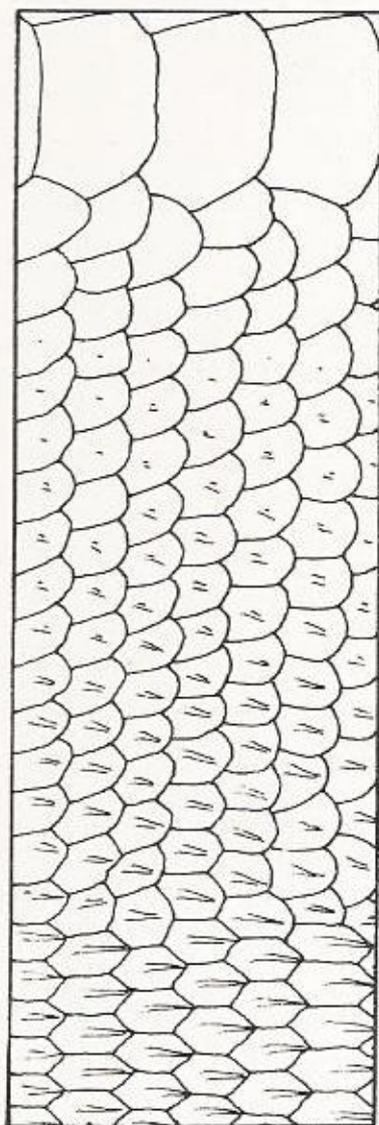
FIG. 43 - 3) *Lucertola adriatica* (*Podarcis melisellensis*) della val Rosandra, Venezia Giulia; 5) *Lucertola vivipara* (*Lacerta vivipara*) del monte Pabusio, Trentino.



4



6



7

FIG. 44 - 4) Testa di *Lucertola adriatica* (*Podarcis melisellensis*); 6, 7) testa e particolare delle squame a metà corpo di *Lucertola vivipara* (*Lacerta vivipara*).

è facilissimo prenderla con le mani; in genere non si arrampica, sebbene talvolta è possibile osservarla mentre si scalda al sole sui paletti dei recinti o sopra i cespugli. Spesso, per salvarsi, si tuffa in acqua ove nuota benissimo e procede speditamente anche sul fondo. In più stazioni del suo areale è quasi esclusivamente acquatica e trascorre il giorno al sole su ninfee e aggallati in genere. La latenza invernale, che varia molto a seconda delle zone abitate, può cominciare a settembre e terminare in aprile (soprattutto nelle località elevate o nelle regioni del nord). Trascorre l'inverno tra le radici degli alberi, sotto il muschio, le cortecce, i tronchi abbattuti e marcescenti o in spaccature del suolo. In primavera esce all'aperto prima di qualsiasi altra sp. di lucertola che vive nella stessa zona, e d'inverno si trova spesso al sole nelle chiarie sgombre di neve e, talvolta, sulla neve stessa. Diurna, ma anche notturna durante il periodo degli amori e al momento del parto. Attiva specialmente al mattino e al crepuscolo. Di regola trascorre le ore estive più fredde del giorno e della notte in folti cespugli, sotto il muschio o nel letto asciutto dei torrenti. L'accoppiamento avviene tra aprile e giugno, e l'amplesso ha luogo di notte ma talora anche nelle prime ore del giorno. Dopo 3 mesi circa di gravidanza la ♀, solo occasionalmente ovipara, partorisce (di regola sotto un sasso), tra la fine di luglio o al principio di agosto, a intervalli di 2-5 minuti, 2-15 piccoli lunghi 34-55 mm, di colore molto scuro e subito autosufficienti. Talvolta i piccoli vengono alla luce, già perfettamente formati, avvolti dalla membrana ovulare - biancastra, molto molle, di forma oblungha (in media $9 \times 11,5$ mm) - che lacerano con il dente dell'uovo, il quale cade subito dopo o nelle prime 24 ore di vita. In genere però i piccoli si liberano dalla membrana nel corpo materno. Spesso più ♀♀ partoriscono sotto lo stesso riparo. I piccoli, dopo 1 anno, misurano 10-11 cm. Si nutre di carabidi, ortotteri, ditteri,

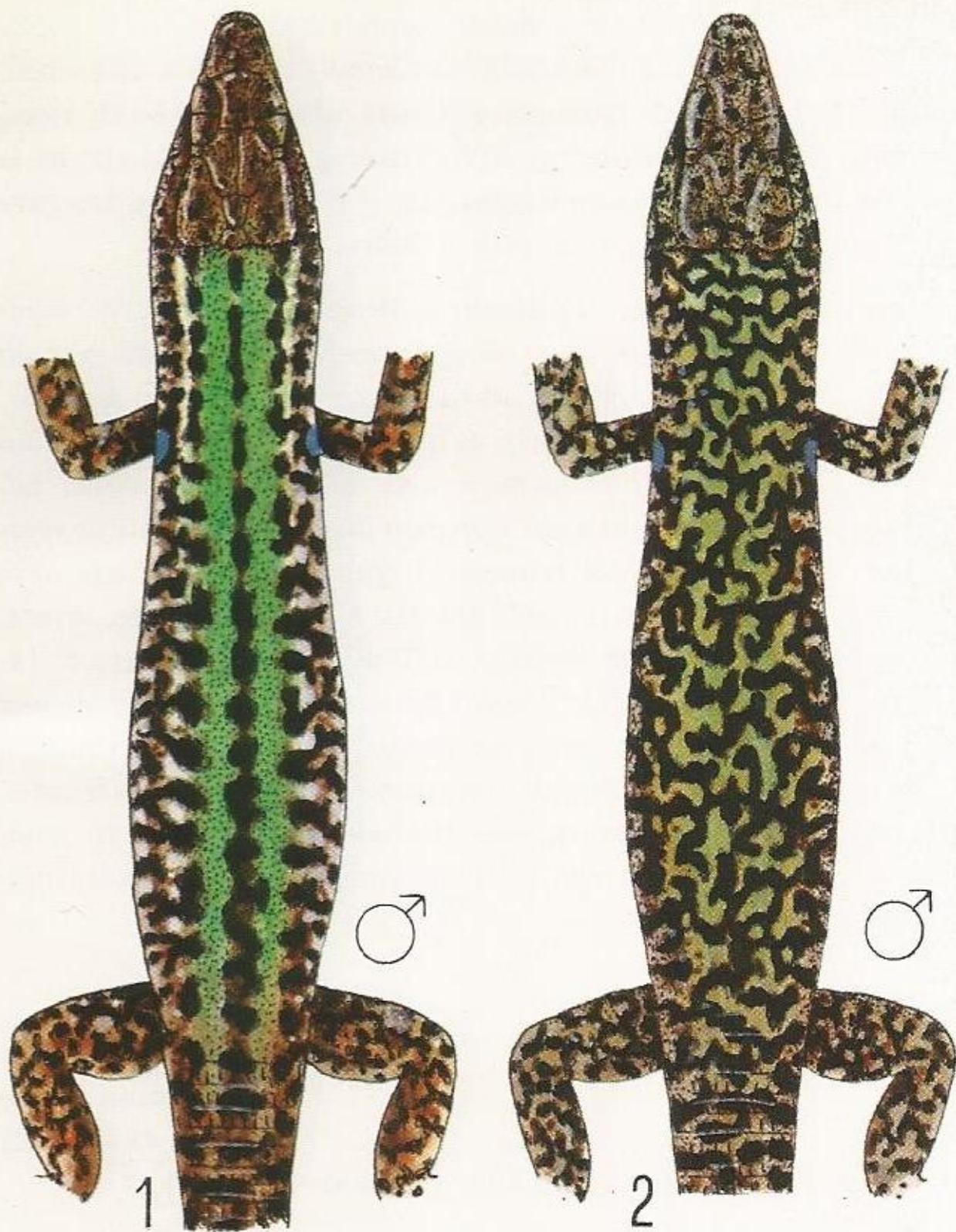


FIG. 45 – *Lucertola campestre* (*Podarcis sicula*): 1) monti della Tolfa, Lazio; 2) Plaia, Sicilia.

tricotteri, imenotteri, gasteropodi (soprattutto polmonati e della famiglia degli arionidi), aracnidi, miriapodi, chilopodi, oligocheti, drupe di mirtillo, di lampone e di uva orsina, bacche di ribes, fragole, ecc. Tra le nostre sp. di lucertole è forse quella che ha la più bassa densità di popolazione. La ♀ è sessualmente recettiva a 3 anni. Predatori: soprattutto il Marasso.

RAPPORTI CON L'UOMO – (Secondo S. Bruno, W. Kästle, W. Klingelhöffer, G. Nietzsche e altri). Comunemente confusa dal popolo con la Lucertola muraiola e, talvolta, anche da alcuni studiosi. È protetta in quasi tutti gli stati europei ove vive, ma in Italia solo in Alto Adige. Scientificamente è uno dei sauri euroasiatici più interessanti e per questo assai ricercato dagli appassionati di vivaristica. In un settore del terrario, di giorno, la T dell'aria deve essere di 18-25 °C e quella del substrato di 30 °C; di notte, invece, sempre in una parte del terrario, la T dell'aria deve essere di 18-20 °C; T ottimale 37 °C. Il suo allevamento, trattandosi di una sp. che in natura vive spesso in località a inversione termica, è assai complesso e lo sconsiglio vivamente a qualsiasi principiante. In cattività, se ben tenuta, vive probabilmente più di 10 anni. Nomi dialettali e credenze popolari come per la Lucertola muraiola.

LUCERTOLA ADRIATICA

Podarcis melisellensis

(Braun, 1877)

(Figg. 42, 43, 44, 52)

I: Rock Lizard - T: Adriatische Eidechse.

CARATTERI DISTINTIVI – Si riconosce dalla Lucertola campestre per avere il masseterico grande e di solito in contatto con la sopratemporale, le parti inferiori unicolori ad eccezione della fila

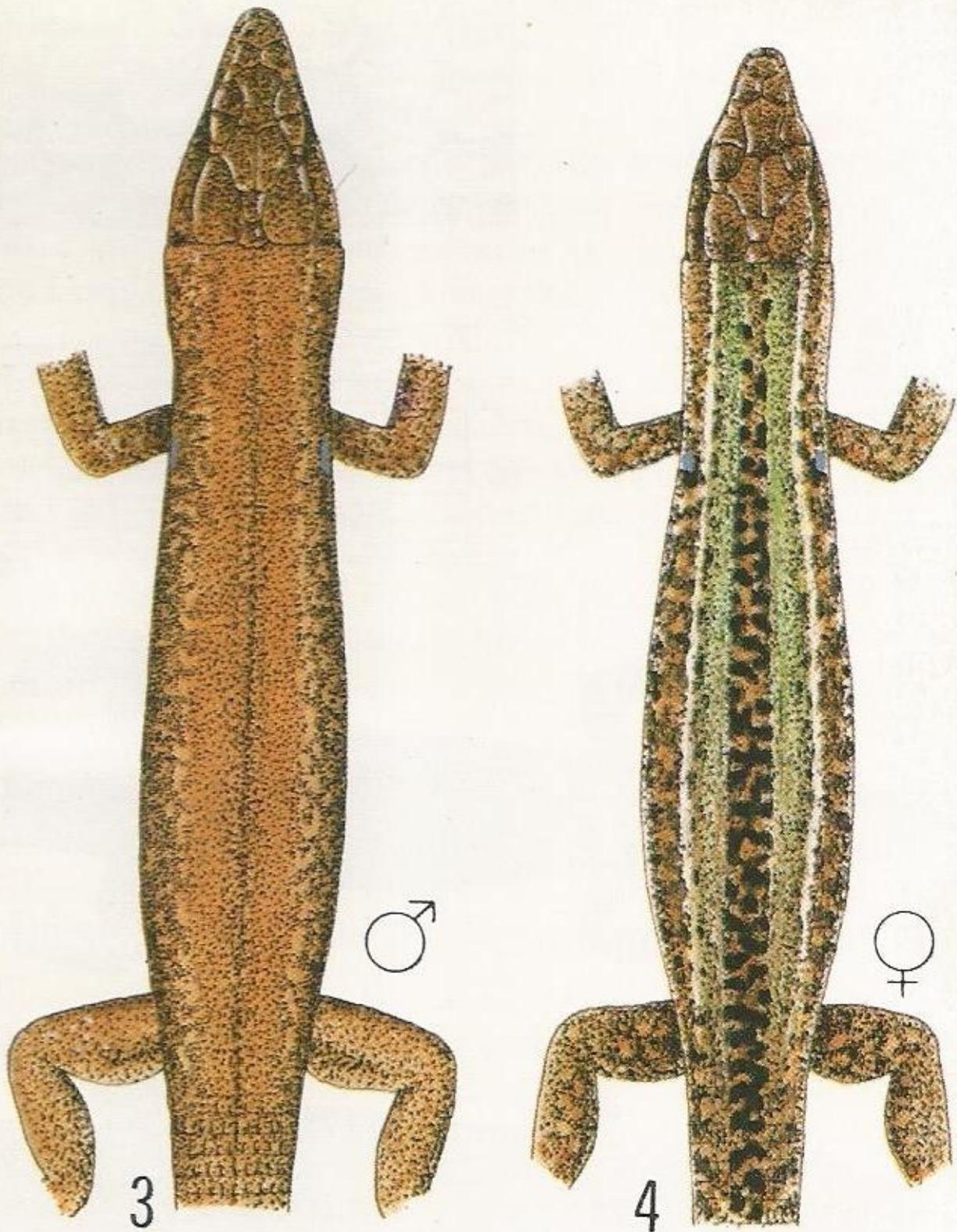


FIG. 46 - *Lucertola campestre* (*Podarcis sicula*): 3) Giannutri, Toscana; 4) S. Stefano, Lazio.

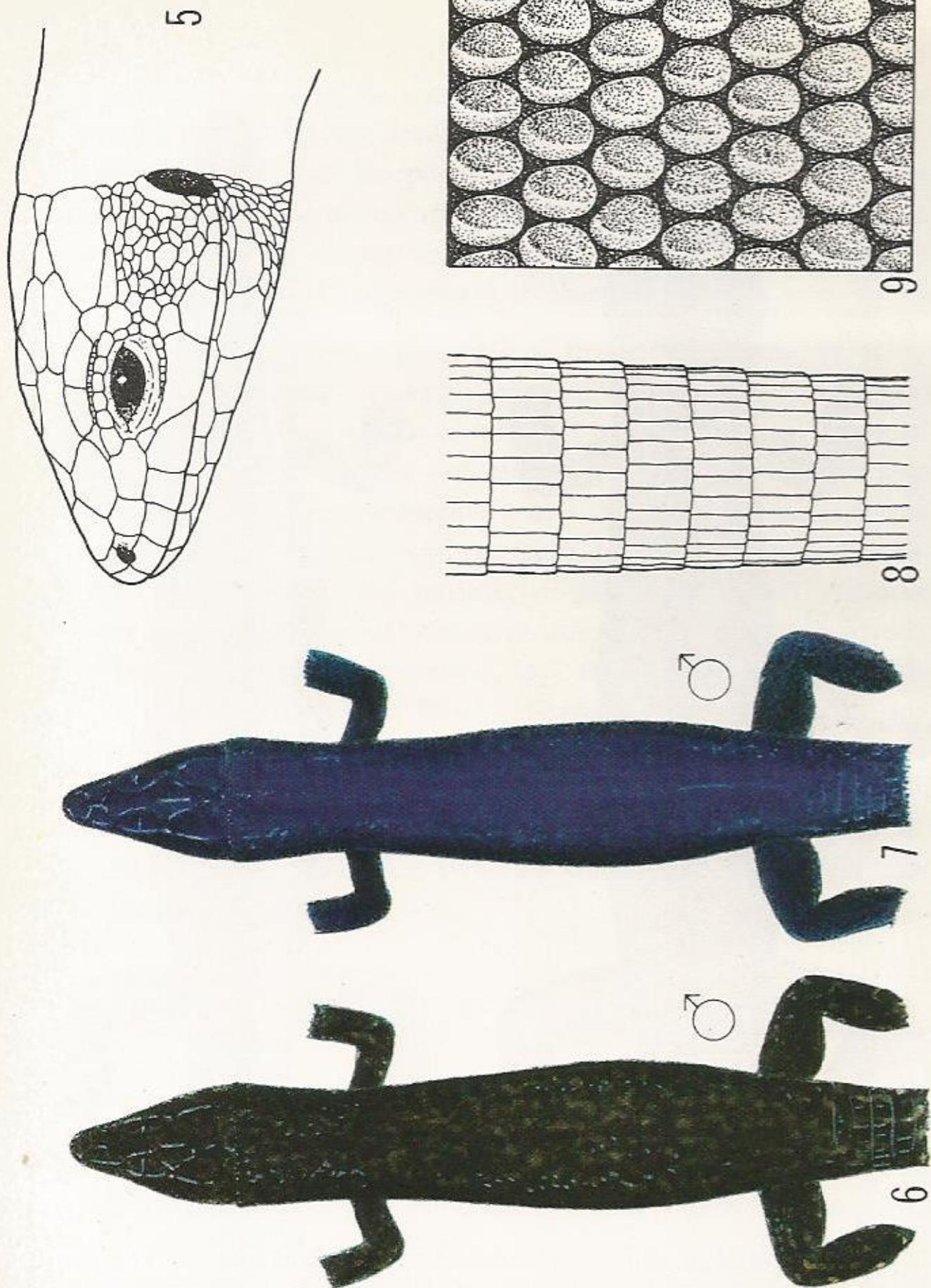


FIG. 47 - *Lucertola campestre* (*Podarcis sicula*): 5) testa di un ♂ adulto di Burano (Toscana); 6) Strombolicchio, Sicilia; 7) faraglione di mezzo presso Capri (Campania); 8) tratto di coda con anellature subequale; 9) squame dorsali debolmente carenate.

di V esterne, le strie sopracciliari assai nette e la banda occipitale di regola presente (entrambe possono però mancare negli es. « *concolor* »). In genere presenta una grande gamma di ornamentazioni. La colorazione fondamentale è verde o bruna sul dorso e spesso rossastra sull'addome. In alcune isole dalmate presso Svetac vivono popolazioni melaniche. L testa + tronco meno di 6,5 cm; Lt ad. 15-20 cm. ♂ maggiore.

NOTE TASSONOMICHE – Nel Carso triestino vive la ssp. *fiumana* Werner, che si spinge dall'Isonzo lungo la Dalmazia e in alcune isole sino in Albania. La sp. è stata divisa in circa 20 ssp. la maggior parte delle quali abita isole e isolotti della costa jugoslava.

DISTRIBUZIONE – Abita il Carso, l'Istria, la Croazia, la Dalmazia e molte isole dalmate, Bosnia, Erzegovina, Montenegro e Albania.

HABITAT – Rocce e massi compatti o isolati, poco o affatto interessati da vegetazione, muretti a secco, case coloniche, rovine, e al sud anche nei prati e sui cespugli sempre in zone assolate; di regola evita le località boschive. Dal livello del mare a 1370 m (Biokovo, Jugoslavia), ma in Italia eccez. oltre i 450 m.

MODO DI VITA – (Secondo M. Radovanović e altri). Simile a quello della Lucertola campestre con la quale talvolta coabita. Quando vivono nella stessa zona la concorrenza tra loro viene ridotta perché pur utilizzando le stesse risorse alimentari, il loro habitat è alquanto diverso. Ove lo spazio e la disponibilità di cibo sono limitati (come sulle isole ad esempio) la Lucertola campestre respinge sempre l'adriatica sino ad eliminarla se questa non ha la possibilità di insediarsi altrove. Si ciba soprattutto di ragni e insetti vari, ed è a sua volta predata dal Biacco, dal Colubro saetta,

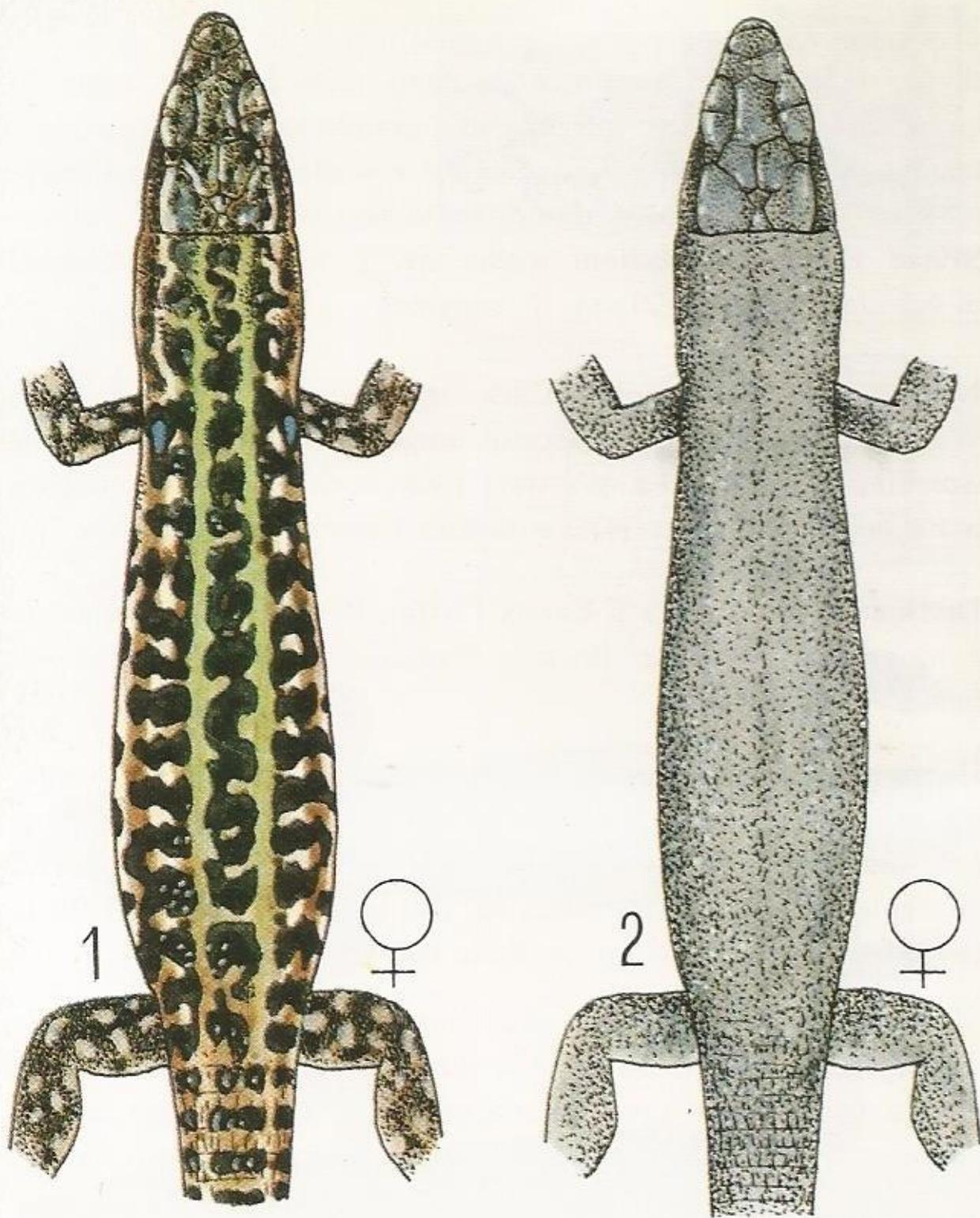


FIG. 48 – *Lucertola campestre* (*Podarcis sicula*): 1) Montecristo, Toscana: 2) Capraia, Toscana.

dal Colubro dei Balcani e, più di rado, dal Saettone e da alcuni uccelli e micromammiferi.

RAPPORTI CON L'UOMO - (Secondo S. Bruno, R. Mertens, G. Nietzsche e altri). Sebbene ancora comune, la Lucertola adriatica è assiduamente ricercata da commercianti locali e sono centinaia e centinaia gli es. di questa sp. che ogni anno vengono catturati e venduti a privati ed enti pubblici come alimento, soprattutto, per altri vertebrati. Oggi la sp. è protetta in alcune repubbliche jugoslave. Le popolazioni insulari, che sono poi le più belle, sono oggetto di limitato commercio per la difficoltà di comunicazione tra gli isolotti ove vivono e la terraferma. In cattività si alleva bene: la T dell'aria, in un settore del terrario, deve essere di 28-30 °C e quella del substrato di 30-38 °C. Vive 4-6 anni.

LUCERTOLA MURAIOLA

Podarcis muralis

(Laurenti, 1768)

(Figg. 56, 57, 58, 59)

I: Wall Lizard - F: Lézard des murailles - T: Mauereidechse.

CARATTERI DISTINTIVI - V subrettangolari (fig. 8); Sqd per lo più debolmente ed ottusamente appuntite o leggermente carenate (fig. 38); nella coda, se integra, la lunghezza delle anellature è all'incirca uguale (fig. 47); 40-71 Sqd in linea trasversa a metà tronco. Il dorso presenta 2 fondamentali colorazioni di fondo: bruno, bruno-olivastro o verde; le popolazioni a dorso bruno hanno sempre le strie sopracciliari e, spesso, la banda occipitale (fig. 8), (che può mancare, più comunemente però nelle ♀♀ che nei ♂♂); quelle a dorso verde, invece, hanno le parti superiori del tronco reticolate di scuro; le parti inferiori sono sempre più o meno macchiate di nero ventralmente (soprattutto

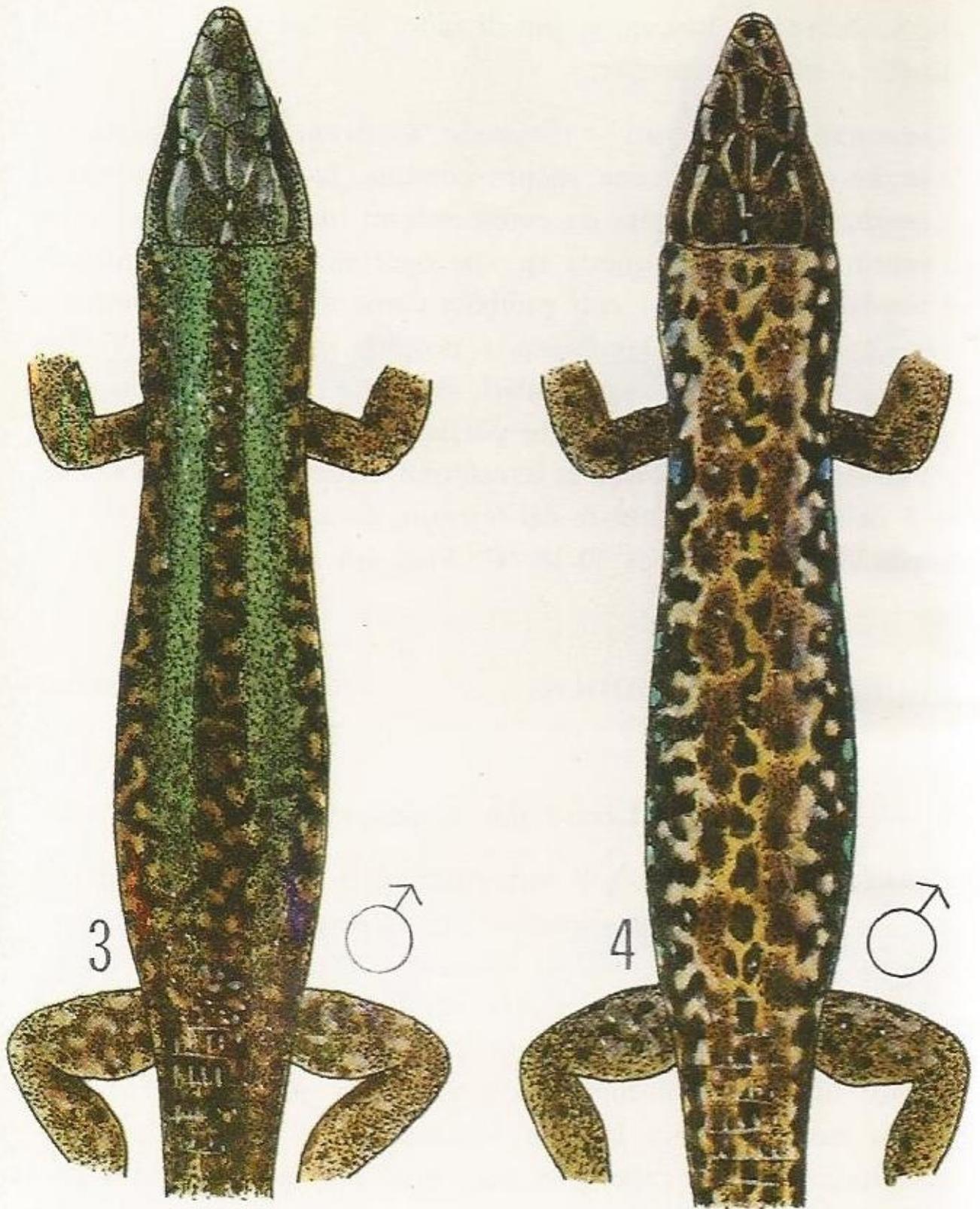


FIG. 49 – *Lucertola campestre* (*Podarcis sicula*): 3) Cerboli, Toscana; 4) Zannone, Lazio.

nei ♂♂) o, come minimo, in corrispondenza della gola (specialmente nelle ♀♀); nelle popolazioni a dorso bruno il ventre è più spesso rossastro o arancio (quasi sempre in certi ♂♂ ad.). Lt ad. 18-22 cm; Lmt 23 cm (♂ della ssp. *maruccii*).

NOTE TASSONOMICHE — La Lucertola muraiola è meno variabile della Lucertola campestre a livello di popolazione, ma non per questo scientificamente meno complicata. La posizione sistematica delle popolazioni a dorso bruno che vivono sulla maggior parte della catena appenninica, dalla Liguria all'Aspromonte, sul Gargano e in limitate stazioni costiere adriatiche, è ancora incerta. Oggi vari studiosi dividono la sp. in circa 20 ssp. di cui le seguenti sono state descritte per l'Italia:

- a dorso bruno: *P. m. muralis* (Laurenti) delle Alpi, altopiano carsico, Istria centr. e orient., isola di Cres = Cherso (anche sui Pirenei, Europa occid., ad eccez. della costa mediterranea francese, e centrale, Polonia esclusa, e in buona parte dei Balcani); *P. m. maculiventris* (Werner): pianure e colli del Piemonte, Ticino (ove si spinge anche in montagna sino a 1700 m), Lombardia, Emilia, Veneto, Friuli, Venezia Giulia, Istria occid. (anche nella Jugoslavia nord-occid.); *P. m. breviceps* (Boulenger): Appennino Calabrese; *P. m. vinciguerrai* (Mertens): isola di Gorgona;
- a dorso verde: *P. m. brueggemanni* (Bedriaga): dalla prov. di Genova, lungo la costa tirrenica, isole di Palmaria e Tino, le Alpi Apuane sino a 1400 m e il Preappennino occid. (a est sino alla prov. di Bologna), alla prov. di Roma (monti della Tolfa); *P. m. tinettoi* (Taddei): isola di Tinetto presso Palmaria; *P. m. colosii* (Taddei): monte Massoncello (Piombino, Populonia), Elba, Palmaiola, scoglietto di Portoferraio; *P. m. paulinii* (Taddei): monte Argentario; *P. m. beccarii* (Lanza):

isolotto di Port'Ercole presso l'Argentario; *P. m. marcuccii* (Lanza): isola Argentarola presso l'Argentario; *P. m. insulana* (Bedriaga): isola di Pianosa; *P. m. muellerlorenzi* (Taddei): scoglio La Scuola presso Pianosa; *P. m. nigriventris* Bonaparte: dalla prov. di Roma (monti della Tolfa), lungo la costa tirrenica e il Preappennino occid., sino ai monti Ausoni.

DISTRIBUZIONE – Europa centr., merid. (Olanda, Germania occid., Baviera, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Grecia, Albania, Jugoslavia, Italia continentale, peninsulare e insulare, Svizzera, Francia, Spagna NW) e Asia occid. La ssp. *maculiventris* è stata acclimatata a Linz (Austria) e popolazioni ad essa affini si trovano isolate in alcune stazioni dei Balcani. La sp. è stata importata ad Almeria, a Minorca e, molto probabilmente, sul Bosforo.

HABITAT – Rocce, pietraie, muriccioli, rovine, abitazioni umane, parchi, giardini, coltivi, boschi, località arbustive, rive di corsi d'acqua, ecc.; dal livello del mare sino a 2800 m (Alpi).

MODO DI VITA – (Secondo E. Dottrens, R. Duguy, I. E. Fuhn, H. Saint Girons, J. Lác, R. Rollinat, S. Vancea e altri). Agile e veloce, ottima arrampicatrice e saltatrice. La latenza invernale ha luogo di regola tra ottobre e novembre, sotto sassi, in muriccioli, in spaccature rocciose, in gallerie da lei stessa scavate ai bordi dei sentieri o in tane abbandonate di roditori, ecc., e termina tra febbraio e marzo; nelle località costiere o sulle isole minori la vita latente si estende dalla metà di dicembre ai primi di febbraio; in montagna è spesso attiva solo dal mese di aprile. Nelle belle giornate invernali compare talvolta all'aperto. I ♂♂ sono territoriali e i loro combattimenti alquanto violenti. Il rapporto tra i sessi è in genere di 1 ♂ ogni 5-7 ♀♀. Una popolazione di 10 o

meno es. vive di regola in 25 m². L'accoppiamento, in base al clima della zona abitata, ha luogo tra marzo e giugno. Le ♀♀ delle popolazioni di pianura depongono da 2 a 3 volte in un anno: alla fine di aprile-primi di maggio, alla fine di maggio, nella prima quindicina di giugno; nelle popolazioni di montagna si ha invece una sola ovodep. nella seconda quindicina di maggio. Le uova, da 2 a 12, biancastre e ovali, a guscio pergamenaceo, sono deposte dalla ♀ in una buchetta che talvolta essa stessa scava, e misurano 10-12 × 5-7 mm al momento della deposizione e 14-16 × 10-12 mm poco prima della schiusa. L'incubazione, affidata al tepore dell'ambiente, dura 2-3 mesi e i giov., lunghi in media 6 cm, nascono tra la fine di luglio e i primi di settembre; i neonati perdono il dente dell'uovo da 1 a 7 giorni dopo la nascita. All'età di 1 anno i giov. misurano 13-14,5 cm. Si nutre specialmente di ditteri, coleotteri, lepidotteri, araneidi, gasteropodi, oligocheti terrestri, bacche, drupe, ecc. La ♀ raggiunge la maturità sessuale nel II anno di vita. Predatori: tutti i colubri lacertofagi, alcuni micro-mammiferi e uccelli.

RAPPORTI CON L'UOMO – (Secondo S. Bruno, G. Nietzsche, G. Pitre e altri). In Italia è assai diffusa, soprattutto presso i ragazzi, la credenza che quando la coda, staccata a una lucertola, si dibatte per terra, « bestemmi » contro chi l'ha tagliata. Al « fine di scongiurare gravi danni » bisogna ripetere: « Tutti i tua niente i mîa », « Arrinùnzia, arrinùnzia » o « Tiàulu a te, sàntu a me », ecc. Il significato di queste e di altre analoghe espressioni dialettali è assai comprensibile, e le troviamo ripetute anche a proposito della « rottura della coda » di tutte le altre nostre sp. di lucertole. In Alto Adige, ancora oggi, con le sue vertebre si fanno grani per rosario. In molte regioni si crede che se si mettono 2 fuscilli incrociati sopra una lucertola morta dopo qualche tempo sa-

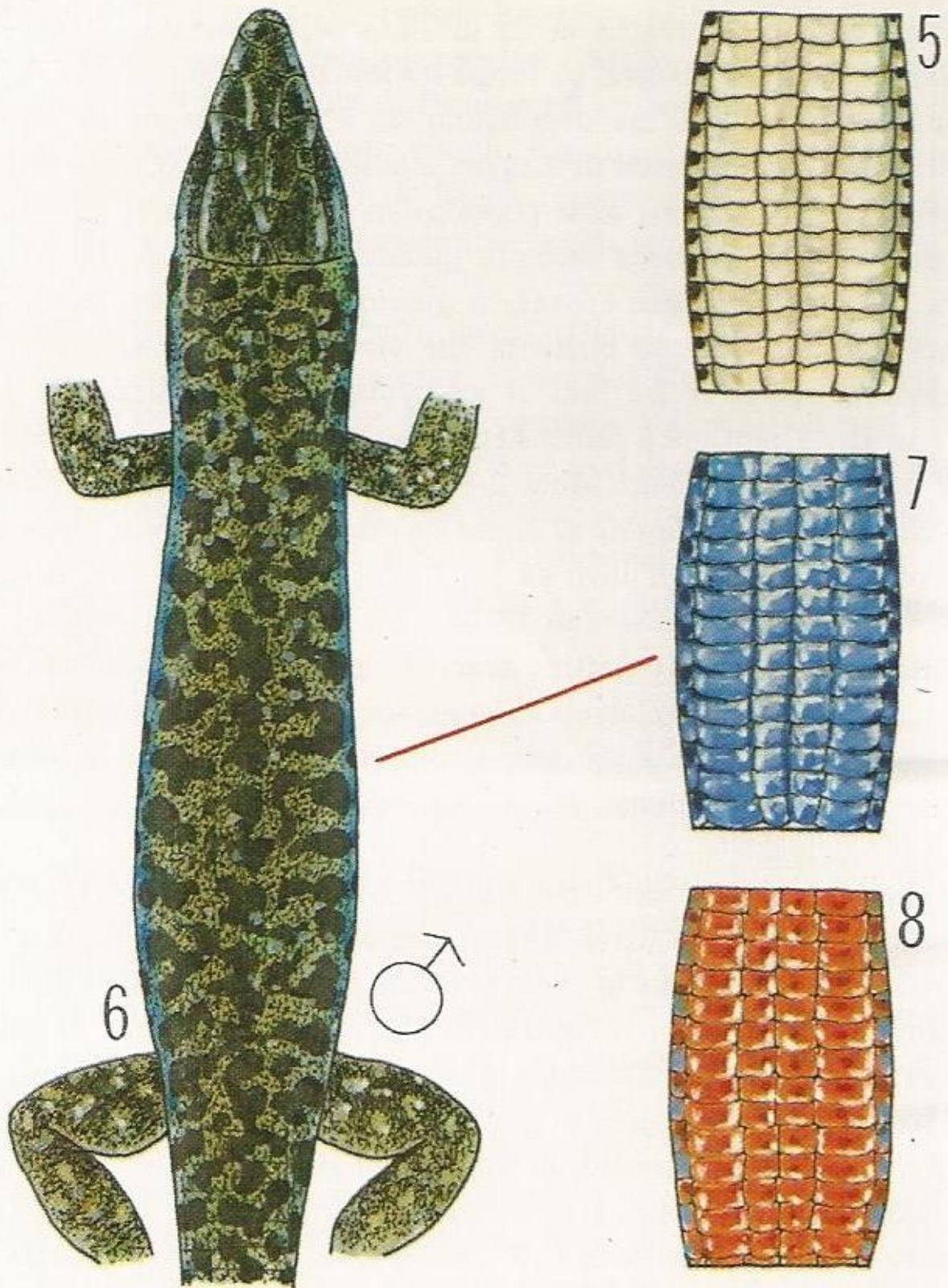


FIG. 50 – *Lucertola campestre* (*Podarcis sicula*): 5) ♂ dei monti della Tolfa; 6, 7) S. Ianni, Basilicata; 8) ♂ di Caranna, Puglia.

ranno tramutati in 2 ossa disposte a croce aventi un notevole potere miracoloso; in altre si dice ancora che le lucertole muraiole a dorso verde o le lucertole campestri sono « malvagie » perché hanno conficcato uno spillo nel piede della Madonna e quelle a dorso bruno « benedette » perché l'hanno estratto. La sp. è oggi protetta in quasi tutte le nazioni in cui si trova, ma in Italia solo in Alto Adige. Si alleva bene in terrario ove vive forse più di 10 anni: in un settore del terrario la T dell'aria deve essere di 25-28 °C e quella del substrato di 30-38 °C. Tra i suoi moltissimi nomi dialettali ricordo quelli di « Lüsérta, Lisiàrte, Liséltre, Miciâtta, Cirtèlla, Sgrigua, Sgrivôra, Ciartèllora, Lucégnula, Lusérta, Pitarèla del Signor, Bèdola », ecc.

LUCERTOLA CAMPESTRE

Podarcis sicula

(Rafinesque, 1810)

(Figg. 2, 38, 45-51, 52)

I: Ruin Lizard - F: Lézard des champs - T: Ruineneidechse.

CARATTERI DISTINTIVI – Colorazione fondamentale del dorso normalmente verde, sebbene assai variabile (bruno, grigio, blu, nerastro) anche nell'ambito della stessa popolazione; parti inferiori di regola unicolori ad eccezione della fascia delle V laterali; maseterico non in contatto con le sopratemporali; banda occipitale (di rado assente) costituita da macchie scure in genere in contatto tra loro; spesso 2 macchie azzurre, 1 per lato, posteriormente all'attacco degli arti anteriori; strie sopracciliari continue ma spesso ridotte o, raramente, assenti; V subrettangolari (fig. 8); 57-90 Sq trasversalmente a metà tronco; Sqd leggermente carenate (fig. 47); nella coda, se integra, la lunghezza delle anellature è all'incirca uguale (fig. 47). Negli ad. la L testa + tronco è superiore ai 6,5 cm; Lmt oltre 26 cm (♂ ssp. *mertensi*).

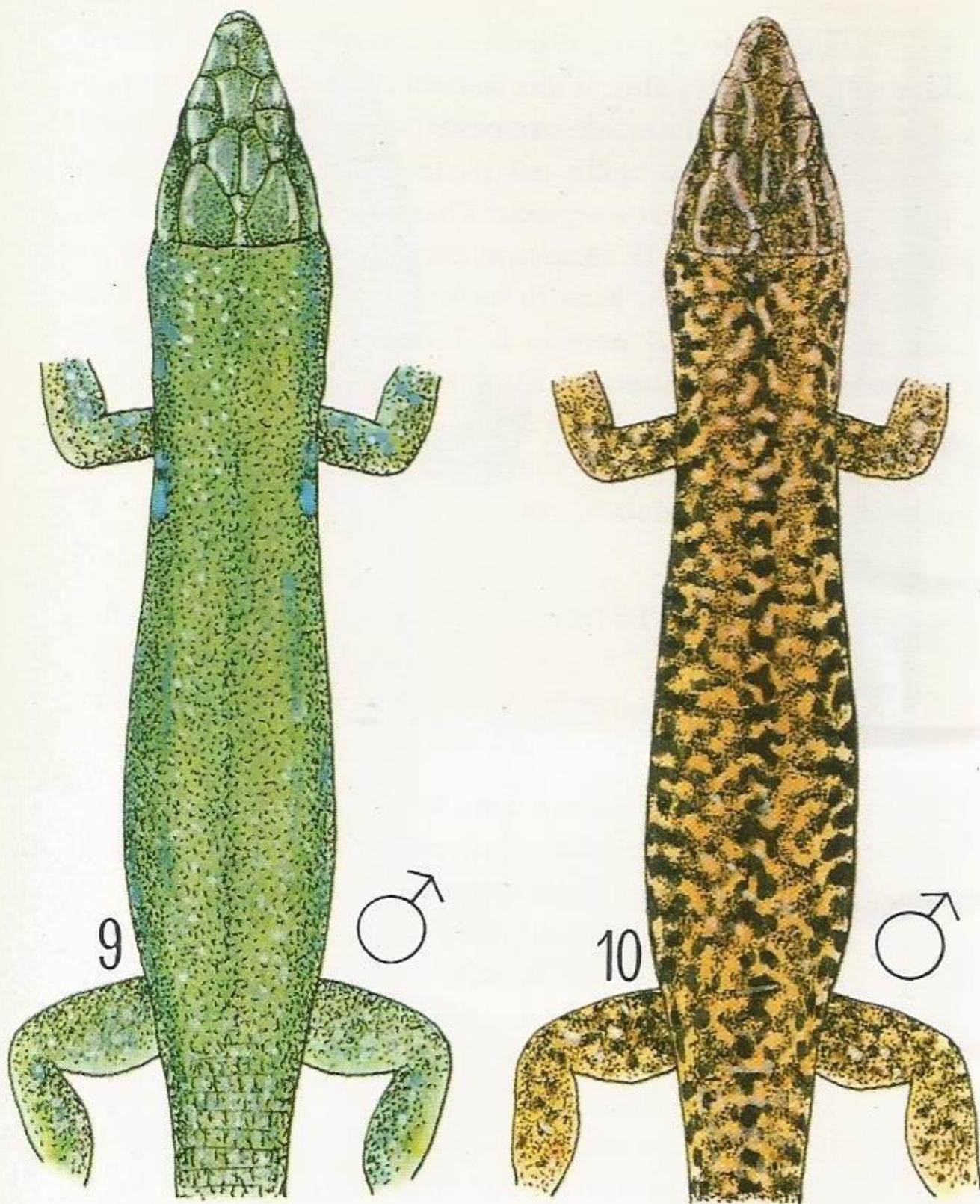


FIG. 51 - *Lucertola campestre* (*Podarcis sicula*): 9) Licosa, Campania; 10) Giglio, Toscana.

NOTE TASSONOMICHE – È, con la Lucertola muraiola, il tormento dei sistematici trattandosi di una sp. assai polimorfa. Oggi vari studiosi la dividono nelle seguenti ssp.: *P. s. campestris* De Betta: Italia sett. (in Liguria, verso W, almeno sino a Portofino), Italia centr. (sul versante tirrenico sino al Circeo e ai monti Ausoni), Italia merid. (da Taranto sul versante ionico e adriatico), Corsica, Elba, varie isole del golfo di Venezia e della costa occid. dell'Istria, sulle coste jugoslave del Quarnaro sino a Split; *P. s. sicula* (Rafinesque): da Terracina e dai monti Ausoni a Taranto, isole di Ventotene, S. Stefano (Ponziante), Nisida, Procida, Vivara, Ischia, Capri, Sicilia e isole adiacenti, Egadi, Ustica, Pantelleria; *P. s. caporiacoi* (Taddei): Capraia; *P. s. calabresiae* (Taddei): Montecristo; *P. s. tyrrhenica* (Mertens): Giglio, Giannutri; *P. s. cerbolensis* (Taddei): Cerboli; *P. s. roberti* (Taddei): Formiche di Grosseto; *P. s. lanzai* (Mertens): Gavi a N di Ponza; *P. s. palmarolae* (Mertens): Palmarola; *P. s. latastei* (Bedriaga): Ponza; *P. s. patrizii* (Lanza): Zannone; *P. s. pasquinii* (Lanza): scoglio Cappello a S di Palmarola; *P. s. mertensi* (Wettstein): Paestum, Giunganico, Capaccio (Salerno); *P. s. coerulea* (Eimer): faraglione di Mezzo e faraglione di Fuori (Capri); *P. s. monaconensis* (Eimer): Monacone (Capri); *P. s. gallensis* (Eimer): Gallo Maggiore, Castelluccio (golfo di Salerno); *P. s. massinei* (Mertens): Rotonda (golfo di Salerno); *P. s. salfii* (Lanza): Vivaro di Nerano (golfo di Salerno); *P. s. paulae* (Lanza, Adriani, Romiti): S. Ianni (Mareatea); *P. s. klemmeri* (Lanza, Capolongo): Licosa (Salerno); *P. s. ciclopica* (Taddei): isola Achea o dei Ciclopi (Catania); *P. s. medemi* (Mertens): isola Bella (Taormina); *P. s. alvearioi* (Mertens): faraglione Pollara (Salina); *P. s. raffonei* (Mertens): Strombolicchio (Stromboli); *P. s. trischittai* (Mertens): Bottaro (Panarea); *P. s. liscabiancae* (Mertens): Lisca Bianca (Panarea); *P. s. cettii* (Cara): Sardegna e isole Asinara, S. Pietro, S. Antioco,

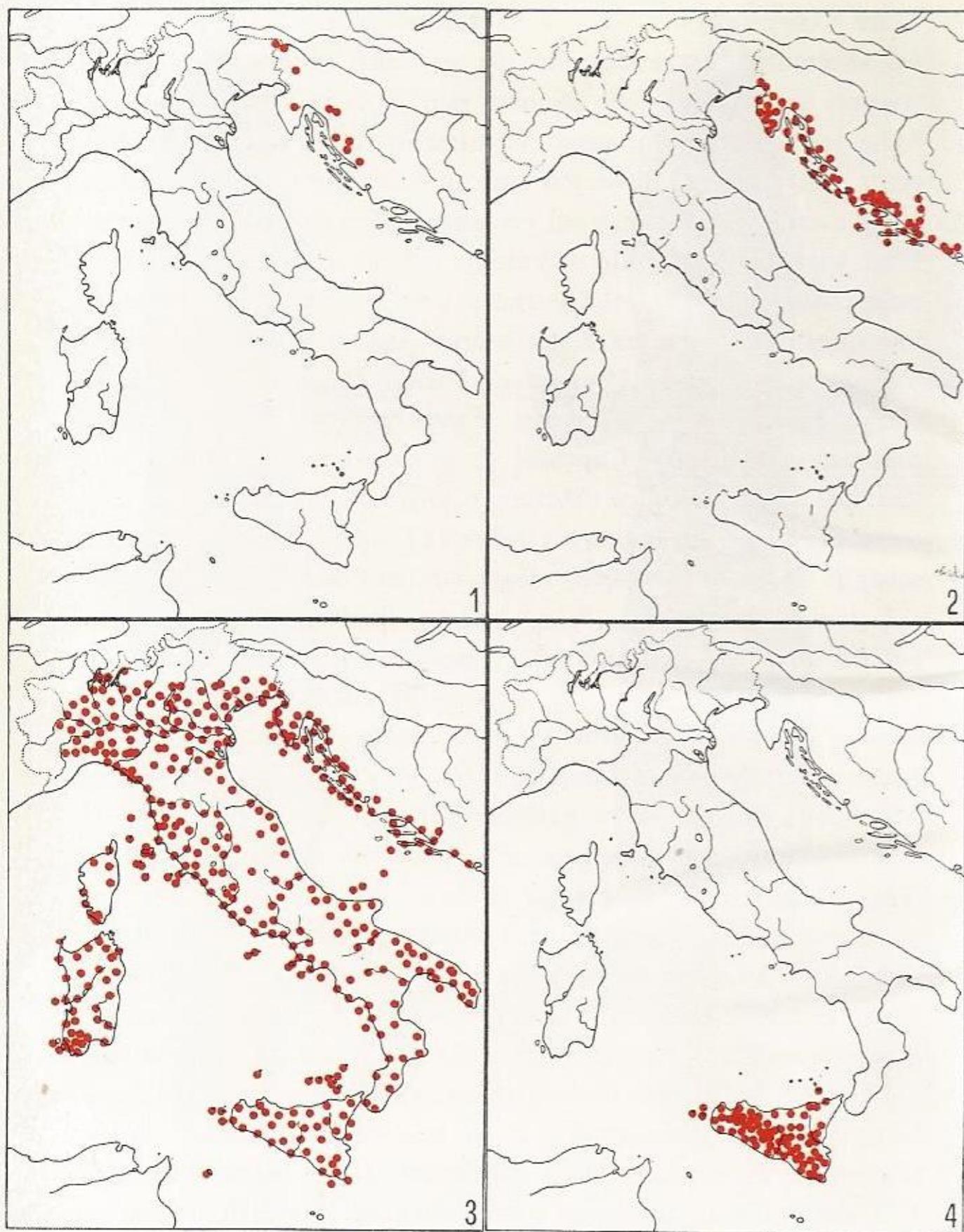


FIG. 52 – Distribuzione di: 1) Lucertola di Horvath (*Lacerta horvathi*); 2) Lucertola adriatica (*Podarcis melisellensis*); 3) Lucertola campestre (*Podarcis sicula*); 4) Lucertola siciliana (*Podarcis wagleriana*).

Mal di Ventre, Tavolara; *P. s. sanctinicolai* (Taddei): S. Nicola (Tremiti), e nelle maggiori isole Tremiti (ssp. ?). S. Brelih e R. Mertens hanno inoltre descritto numerose ssp. delle piccole isole dell'Istria merid., del Quarnaro e della costa dalmata.

DISTRIBUZIONE – Italia continentale e peninsulare, Corsica, Sardegna, Sicilia, Elba e numerose isole minori dell'Arcipelago Toscano, Istria, Cres (= Cherso), Krk (= Veglia), costa occid. dalmata a S sino a Kotor e parte delle sue isole a S sino a Palagruža (= Pelagosa), coste e isole del mar di Marmara. È stata acclimatata a Minorca (Baleari) ed a Bonifacio (Corsica) (ssp. *cettii*), ad Almeria (Spagna SE), a Filadelfia (USA) e sull'isola di Maretimo (Egadi) (ssp. *sicula*). La ssp. *sanctistephani* (Mertens) dell'isola di S. Stefano (Ponziane) si è estinta per ragioni ignote nelle prime decadi del 1900 ed è stata sostituita dalla ssp. *sicula* casualmente trasportatavi verosimilmente dalla vicina Ventotene.

HABITAT – Frequenta gli ambienti più vari, sebbene abbia una certa preferenza per i litorali sabbiosi, i campi e i prati pianeggianti e privi di alberi, le pietre e i muri a secco; dal livello del mare sino ad almeno 1800 m (Etna, Sicilia), ma di regola non supera i 1300 m.

MODO DI VITA – (Secondo B. Lanza, G. Marcuzzi, M. Veber e altri). Almeno nelle regioni centr.-sett. *P. sicula* è più spiccata-mente prataiola e in genere evita i muriccioli, le pareti rocciose e le case abbandonate ove predomina *P. muralis*; in Sicilia, però, *P. sicula* si trova in ambienti simili a quelli frequentati altrove dalla *P. muralis*. Ove convive con la Lucertola muraiola si dimostra spesso superiore nella conquista dell'alimento: *P. sicula* ricerca essenzialmente ortotteri, brachitteri e imenotteri, *P. muralis* isopodi, araneidi e nematoceri, ferma restando per entrambe la quota rappresentata da rincoti, lepidotteri e coleotteri; la



FIG. 53 – *Lucertola siciliana* (*Podarcis wagleriana*): 1) Primosole (Sicilia); 2) Vulcano, Eolie (Sicilia).

Lucertola campestre, inoltre, preda spesso invertebrati maggiori di quanto non faccia *P. muralis*. La latenza invernale inizia di regola in ottobre-novembre e si protrae sino a febbraio-marzo; nelle calde giornate invernali compare talvolta all'aperto. Dopo l'amplesso, la ♀ depone, da aprile a giugno a seconda del clima della zona, nelle cavità di tronchi, nei muretti a secco o in buche che essa stessa scava alla base dei cespugli, da 3 a 9 uova oblunghe, a guscio biancastro e pergamenaceo, misuranti 10-12 × 5-6 mm. L'incubazione, affidata al tepore ambientale, dura 9-11 settimane, e durante tale periodo le uova aumentano di volume e si fanno più rotonde sino a raggiungere i 14-15 × 11-12 mm. I piccoli, lunghi 56-65 mm, nascono tra la fine di luglio e i primi di settembre; essi perdono il dente dell'uovo da 1 a 7 giorni dopo la nascita, sono agili e vivaci, e si nutrono di insetti (soprattutto afidi). A 1 anno di vita i ♂♂ possono raggiungere i 15 cm e le ♀♀ i 14 cm. La ♀ è sessualmente recettiva al II anno. Predatori: *Colubridae* e alcuni *Viperidae* (soprattutto per gli es. giov. e subad.), micro-mammiferi e vari uccelli.

RAPPORTI CON L'UOMO – (Secondo S. Bruno, R. E. Honegger, G. Nietzke e altri). È, con la Lucertola muraiola, il sauro probabilmente più conosciuto dal popolo sebbene, morfologicamente, spesso confuso con altre sp. di lucertole (anche da alcuni studiosi). Ancora oggi in certi paesi i bambini le catturano con cappi fatti di steli d'erba, le legano al collo un filo e le portano « a spasso ». In terrario, se ben allevata, vive sicuramente più di 6 anni: T del substrato sino a 38-40 °C in un settore del terrario e T dell'aria sino a 30 °C. È oggi protetta in alcune repubbliche jugoslave. Certe ssp., per i loro brillanti colori, sono oggetto di cacce più o meno accanite da parte di commercianti. Nomi dialettali: Piratèla del Signòr, Meciatàta, Sgrivora, Bèdola, Ciortèlla, Lucègnola,

Lucèrte, Lucèrtula, Sèrpa de' muri, Argilèstru, Caliscèrtula, Zì-richèlta, ecc.

LUCERTOLA TIRRENICA

Podarcis tiliguerta

(Gmelin, 1789)

(Figg. 54, 55, 59)

F: Lézard tyrrhénien - T: Tyrrhenische Mauereidechse.

CARATTERI DISTINTIVI – V subrettangolari (fig. 8); 52-82 Sqd in linea trasversa a metà tronco; Sqd per lo più debolmente e ottusamente appuntite o leggermente carenate (fig. 47); nella coda, se integra, la lunghezza delle anellature è all'incirca uguale (fig. 47). Parti superiori di regola a fondo verde, bruno, bruno-giallastro o giallo-verdastro; le parti inferiori, almeno in corrispondenza della gola, sono macchiate di nero; le strie sopracciliari (fig. 8), chiare e talora frammentate in macchiette, sono in genere sempre presenti e ben marcate sia nei ♂♂ che nelle ♀♀. È stata, tuttavia, descritta una popolazione insulare delle isole Cerbicale (Corsica) i cui es. hanno, talora, le parti superiori più o meno melanotiche con strie sopracciliari chiare che possono a prima vista confondersi con altre macchiette irregolari dello stesso colore.

NOTE TASSONOMICHE – Oggi vari studiosi la dividono nelle seguenti ssp.: *tiliguerta* della Sardegna (anche a Caprera, Asinara, la Maddalena, S. Pietro, S. Antioco, Serpentara, Tavolara, Molara) e della Corsica (pure in alcune isole minori adiacenti); *toro* (Mertens) dell'isolotto di Toro (a sud di S. Antioco); *ranzii* (Lanza) dell'isolotto Molarotto presso l'isola Molara; *maresi* (Lanza) degli isolotti del Toro Piccolo e del Toro Grande (isole Cerbicale, Corsica); *grandisonae* (Lanza) dell'isolotto della Vacca (isole Cerbicale, Corsica); *eiselti* (Lanza) delle isole di Pietricaggiosa, Maestro Maria e Piana (isole Cerbicale, Corsica); *pardii* (Lanza e Brizzi)

dell'isola Giraglia presso Capo Corso; *granchii* (Lanza e Brizzi) degli isolotti Poraggia Piccola e Poraggia Grande (Corsica sud-orient.).

HABITAT – Rocce, muriccioli, rovine, radure e margine di boschi, località arbustive e/o alberate di pianura, collina e montagna sino a oltre 1800 m (Corsica).

MODO DI VITA – (Secondo S. Bruno, B. Schneider e altri). Simile a quello della Lucertola muraiola. Rapida e agile, diurna. Coabita, talvolta, con la Lucertola campestre, che in Sardegna è molto più comune della *P. tiliguerta* alle basse quote, e, più di rado, con la Lucertola di Bedriaga. La latenza invernale inizia in autunno avanzato e termina alla fine di febbraio o di marzo. L'accoppiamento ha luogo in aprile e, talvolta, a maggio. Il ♂ è territoriale. Le uova, da 6 a 12, hanno un guscio biancastro, sono ovali e lunghe 10-16 mm. L'incubazione, affidata al tepore ambientale, dura 2-3 mesi. I piccoli, appena nati, misurano 5-6 cm e 11-14 cm dopo 1 anno di vita.

RAPPORTI CON L'UOMO – Rimando a quanto scritto per la Lucertola muraiola. In Sardegna è chiamata « Caliscèrtula, Zilighèlta, Zirichèlta, Sargantàna, Tilighèlta, Tiliguèrta, Caluxèrtula, ecc. »; con i nomi « Zirichèlta o Tilighèlta pintada » si intendono gli es. a dorso verde macchiati di scuro. In volgare è nota anche come Lucertola tiliguerta.

LUCERTOLA SICILIANA

Podarcis wagleriana

(Gistel, 1868)

(Figg. 52, 53, 54)

I: Sicily Lizard - T: Sizilianische Mauereidechse.

CARATTERI DISTINTIVI – Sqd leggermente carenate (fig. 47); nella

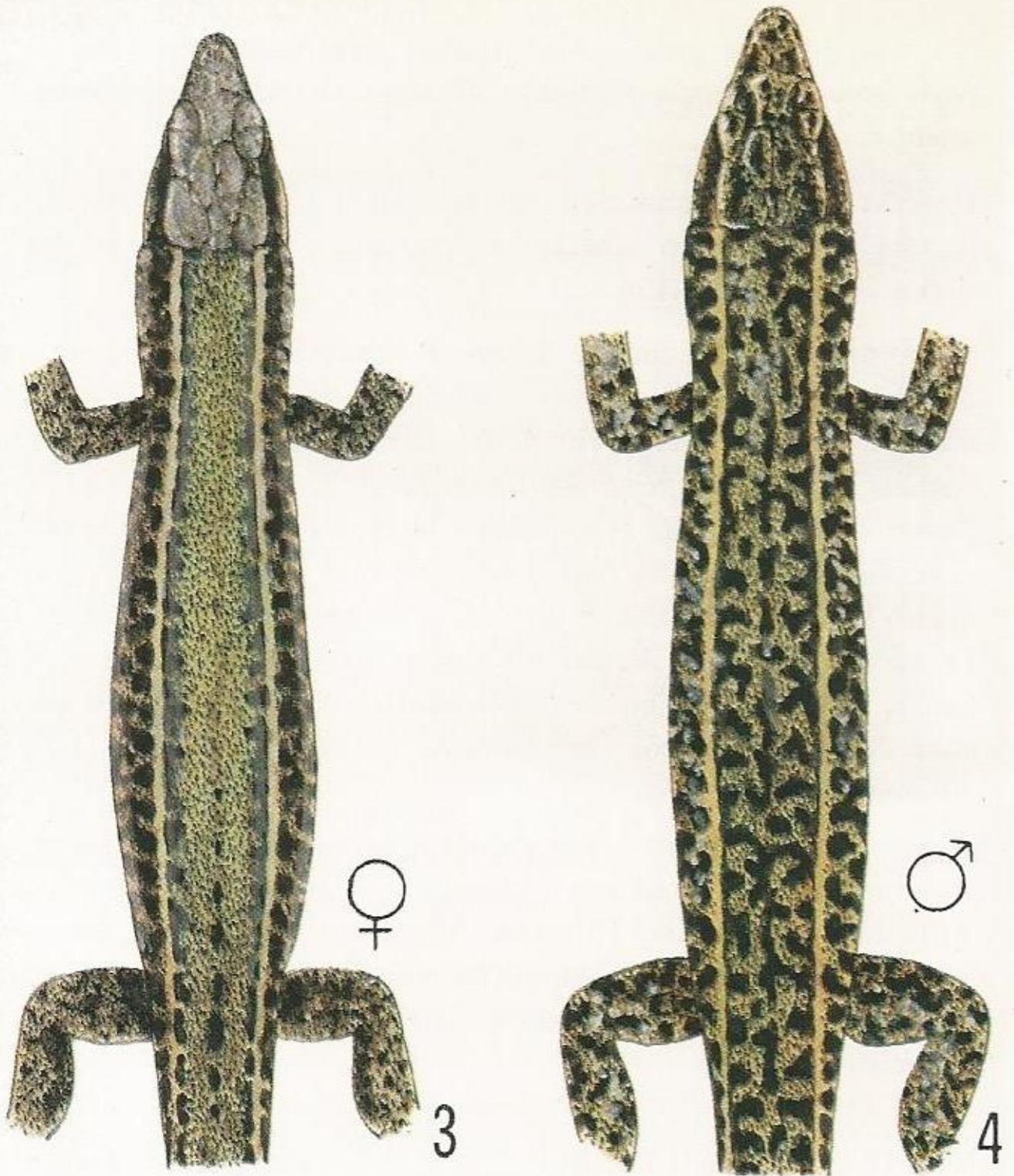


FIG. 54 – 3) *Lucertola siciliana* (*Podarcis wagleriana*): Primosole (Sicilia);
4) *Lucertola tirrenica* (*Podarcis tiliguerta*): Punta Falcone (Sardegna).

coda, se integra, la lunghezza delle anellature è all'incirca uguale (fig. 47); V subrettangolari (fig. 8); 48-79 Sq trasversalmente a metà tronco; strie sopracciliari (fig. 8) chiare, talora frammentate in macchiette; masseterico non in contatto con le sopratemporali; banda occipitale (fig. 8) di regola assente ma, se presente, composta da macchie scure non unite tra loro; colorazione fondamentale del dorso verde (ad eccez. che nella ssp. *antoninoi* ove è bruna); gli es. privi di ornamentazione (in genere ♀♀) sono rari; gola talora macchiata di nero (specialmente nei ♂♂); parti inferiori unicolori ad eccez. della fila laterale delle V; nei ♂♂ ad. della ssp. *wagleriana* il ventre e la gola sono spesso rossi. Negli es. ad. la L testa + tronco è superiore a 6,5 cm; Lmt oltre i 23 cm (♂).

NOTE TASSONOMICHE – È stata divisa da alcuni studiosi nelle seguenti ssp.: *wagleriana* Gistel della Sicilia (ove sembra però mancare nella zona dei monti Peloritani), isole di Levanzo e di Favignana (Egadi); *marettimensis* (Klemmer) di Marettimo (Egadi); *antoninoi* (Mertens) di Vulcano (Eolie).

DISTRIBUZIONE – Sicilia e alcune isole vicine.

HABITAT – Prati, campi, radure, distese apriche e assolate in genere, sulle Egadi nelle garighe e a Vulcano in ambienti aridi e sabbiosi cosparsi di massi lavici e di arbusti di ginestre; dal livello del mare sino a 1500 m (monti Nebrodi) sebbene di regola non oltre i 1100 m.

MODI DI VITA – (Secondo S. Bruno, B. Lanza e altri). In genere è una sp. prataiola e sembra che non si trovi mai sui muriccioli e sulle pareti rocciose frequentate invece, almeno in Sicilia, dalla *Lucertola campestris*. Si nutre soprattutto di araneidi, nematoceri, coleotteri e lepidotteri. La latenza invernale varia molto a seconda del clima delle zone abitate, ma solitamente inizia verso

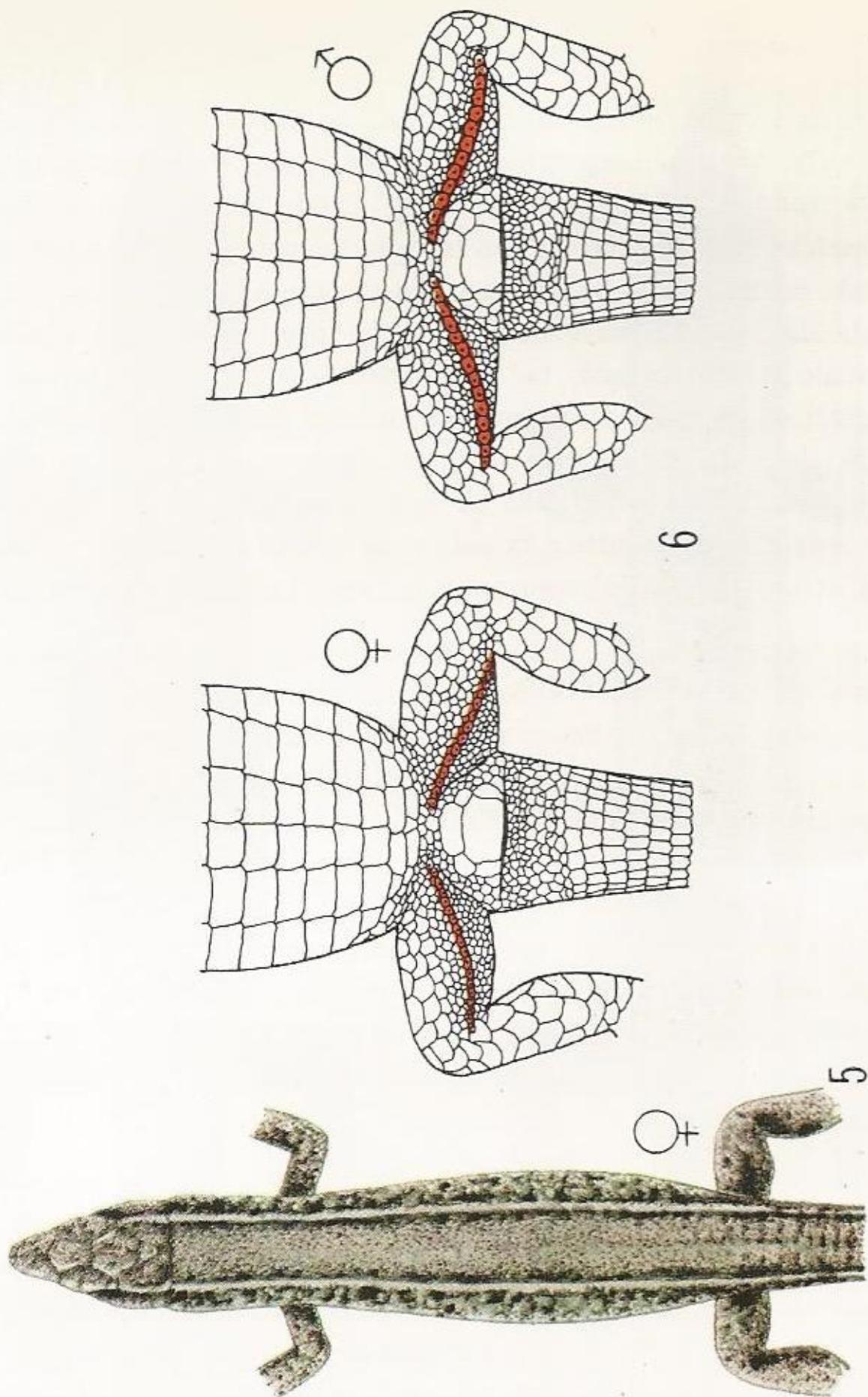


FIG. 55 - 5) *Lucertola tirrenica* (*Podarcis tiliguerta*): Punta Falcone (Sardegna); 6) Pori femorali nei Lacertidi.

la fine di ottobre e termina a marzo. Tra aprile e giugno la ♀ depone in buche alla base di cespugli 4-6 uova a guscio biancastro misuranti 11-13 × 8-9 mm. I piccoli nascono dopo 2 mesi e mezzo circa e sono lunghi 55-60 mm. Predatori: soprattutto il Biacco.

RAPPORTI CON L'UOMO - (Secondo S. Bruno, B. Lanza e altri). Di regola è confusa dai locali con la Lucertola campestre; i pochi indigeni che grosso modo la riconoscono dalla *P. sicula*, la chiamano « Serpùzza ». Nelle località prossime all'abitato di Marettimo è stata sostituita dalla Lucertola campestre, qui acclimatata dall'uomo.

ALGIROIDE TIRRENICO

Algyroides fitzingeri

(Wiegmann, 1834)

(Figg. 59, 62)

F: Algyroïde de Fitzinger - T: Zwerg-Kieleidechse.

CARATTERI DISTINTIVI - Sqd del tronco fortemente carenate e nettamente embricate, all'incirca della stessa grandezza di quelle laterali (fig. 61); le zampe poster. piegate lungo il corpo raggiungono al massimo le ascelle: masseterico spesso indefinito o praticamente assente; pori femorali (fig. 55) 12 (meno comunemente 9-14). Parti superiori completamente scure (colore più accentuato sulla carenatura delle Sq); parti inferiori bianco-giallastre con sfumature verdicce o arancio-pallido, soprattutto sui fianchi, sulla gola e sul mento; ♂ con pori femorali leggermente più grandi e marcati di quelli della ♀. Lt ad. 10-13 cm (♀ maggiore).

DISTRIBUZIONE - Corsica (anche isole di Orezza, Bocognanco, Cauro) e Sardegna (comprese le isole di S. Antioco, S. Pietro, Tavolara e Molara).

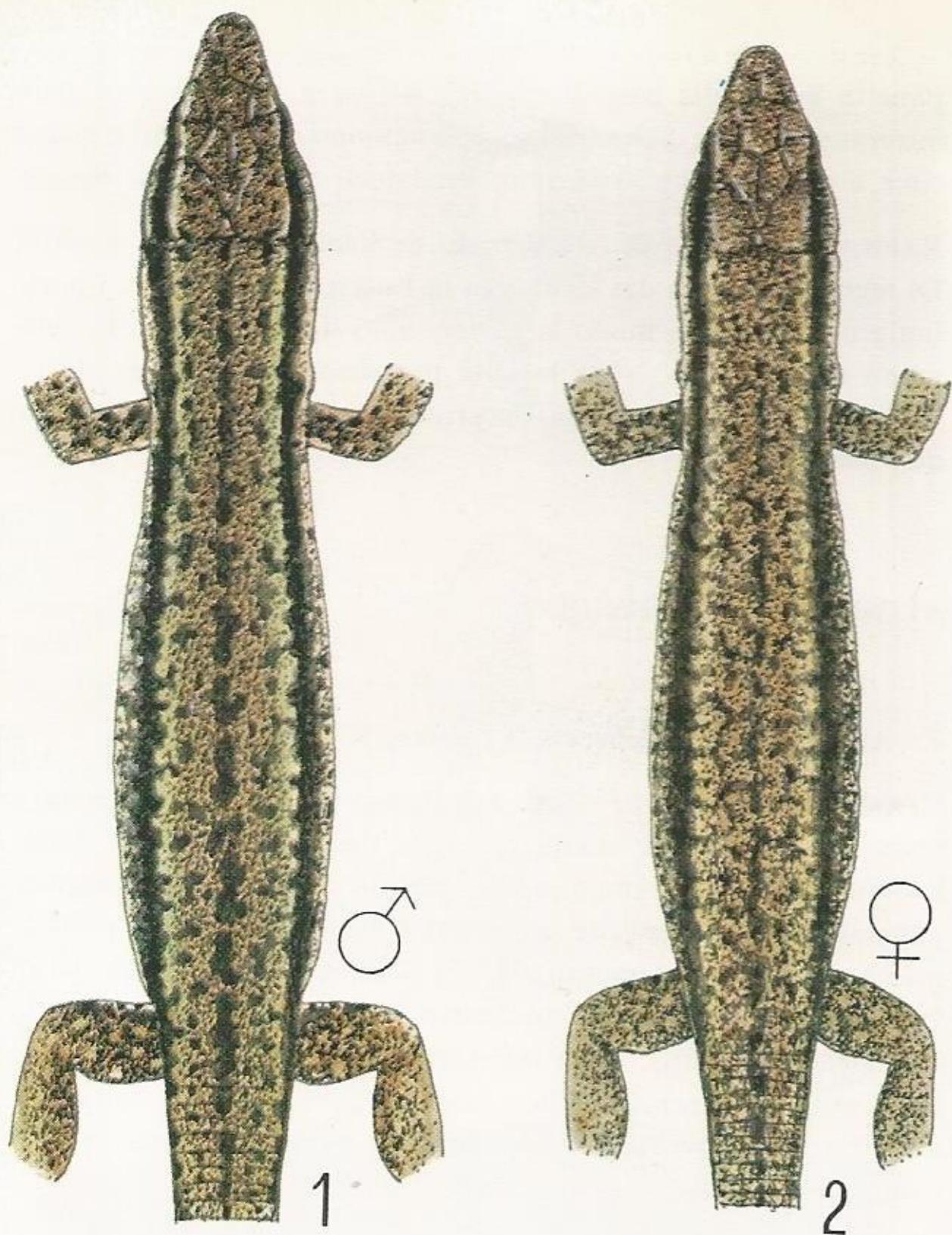


FIG. 56 – *Lucertola muraiola* (*Podarcis muralis*): 1) val Fondillo, Parco Nazionale d'Abruzzo; 2) Civitella Alfedena, Abruzzo.

HABITAT – Macchia mediterranea, muretti a secco, località rocciose, margine di boschi, alveoli di torrenti in secca; dal livello del mare sino a circa 1500 m (Sardegna), ma in Corsica, probabilmente, giunge ad altezze maggiori.

MODI DI VITA – (Secondo S. Bruno, E. Dottrens, B. Schneider, C. Vandoni e altri). Vivace ma relativamente veloce. È diurno e attivo soprattutto nella prima metà del giorno, quando si lascia osservare più frequentemente sui tronchi, sui ceppi, sulle cortecce, i muriccioli, le pietraie, alla base dei cespugli o al margine dei boschi, al limite tra l'ombra e il sole. Sembra nutrirsi quasi esclusivamente di insetti. Pare meno resistente alle basse T dell'Algiroide magnifico: a primavera è talvolta all'aperto alla fine di marzo ma di regola compare solo in aprile avanzato e, a metà settembre, è stato trovato alcune volte già in latenza. Probabilmente la deposizione delle uova ha luogo in maggio-giugno e i piccoli nascono tra luglio e la fine di agosto-primi di settembre. La ♀ sembra deporre sino a 4 uova (di regola, forse, 2) più piccole di quelle dell'*A. nigropunctatus*.

RAPPORTI CON L'UOMO – (Secondo S. Bruno, E. Dottrens, G. Nietzsche, E. Schreiber e altri). In cattività i piccoli sono nati 11 settimane dopo la ovodep. Per la particolare T del terrario vedi *A. nigropunctatus*. In alcune località della Corsica e della Sardegna si crede che chi disturba o uccide un Algiroide venga in qualche modo punito da S. Antonio. Nomi dialettali: Pistillòni de fogàia, Tattarulèdda, Fattarèdda, Caliscèrtula nièdda, ecc. In volgare è stato chiamato anche Algiroide nano, A. o Lucertola di Fitzinger.

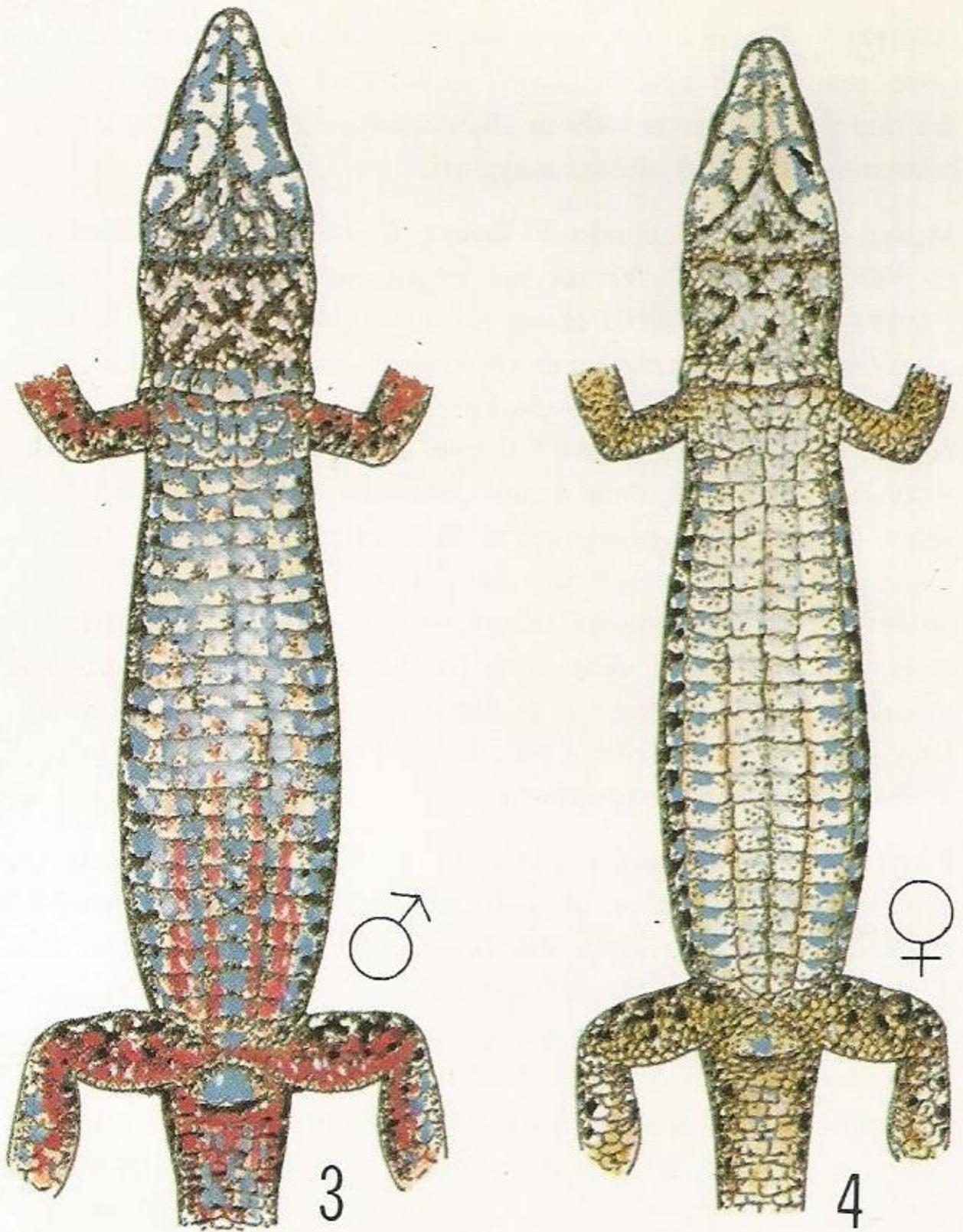


FIG. 57 – *Lucertola muraiola* (*Podarcis muralis*): 3, 4) stessi esemplari (1, 2) di fig. 56.

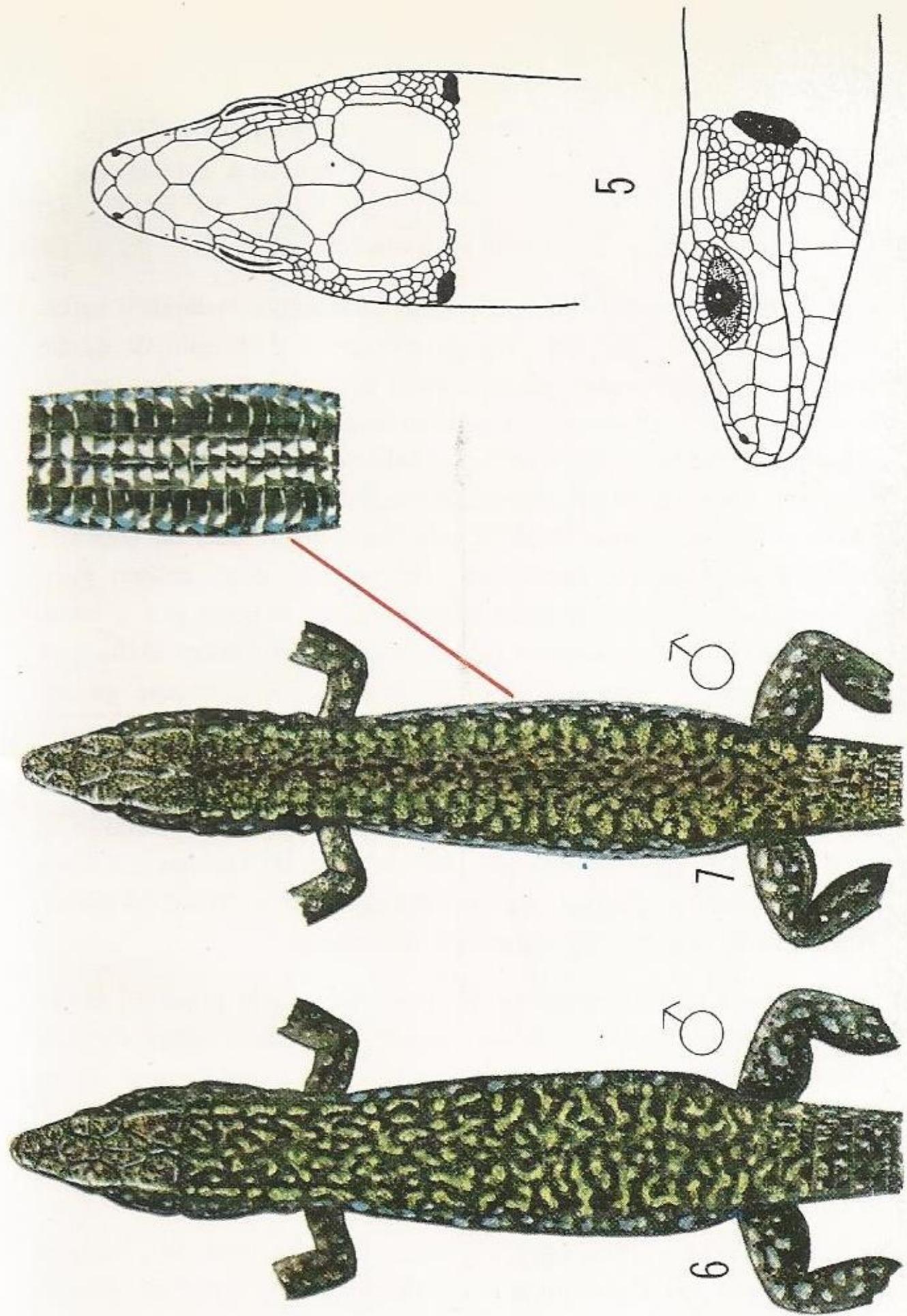


FIG. 58 – *Lucertola muraiola* (*Podarcis muralis*): 5) capo dal dorso e di lato; 6) Veio, Lazio; 7) Bolgheri, Toscana.

ALGIROIDE MAGNIFICO

Algyroides nigropunctatus
(Duméril e Bibron, 1839)
(Figg. 59, 60, 61, 62)

I: Keeled Lizard - T: Pracht-Kieleidechse.

CARATTERI DISTINTIVI – Sqd del tronco fortemente carenate e nettamente embricate (fig. 61), grandi all'incirca il doppio di quelle laterali; le zampe poster. piegate lungo il corpo spesso superano di poco le ascelle; masseterico sempre ben evidente; di solito la VI sopra-labiale è in contatto con l'occhio; 14-18 (di rado 22) pori femorali (fig. 55). Parti superiori completamente scure (colore più accentuato sulla carenatura delle Sq); la testa del ♂ ad., da sopra, è bluastra o verdastra, soprattutto nel periodo degli amori; parti inferiori: ♂ con gola azzurro-cupo e ventre arancio più o meno carico, ♀ con gola celeste o celeste-grigiastro e ventre giallo pallido-verdiccio; i giov. sono superiormente più scuri che gli ad. con riflessi grafitoidi, e inferiormente simili alle ♀♀ ad. Lt ad. 18-21 cm (♂ maggiore).

DISTRIBUZIONE – Venezia Giulia orient. (nel Carso italiano si spinge a NW sino ai dint. di Gorizia), Istria, Dalmazia (anche isole di Cres = Cherso, Krk = Veglia, Arb = Arbe), Albania, Epiro, isole Ioniche, Macedonia e Acarnania.

HABITAT – Boscaglia pioniera dei ghiaioni, boschi prossimi al naturale, detriti di falda, distretti calcarei, muretti a secco, brecciai circondati da arbusti, margini della macchia mediterranea: quasi sempre in aree assolate al limite della vegetazione; nel Carso triestino in oasi xeriche. Dal livello del mare sino a circa 1000 m (Mosor, Dalmazia), ma in Italia non oltre i 650 m.

MODO DI VITA – (Secondo G. Sauli, E. Schreiber, M. Veber e altri). È uno dei Lacertidi italiani che ha il più lungo periodo di

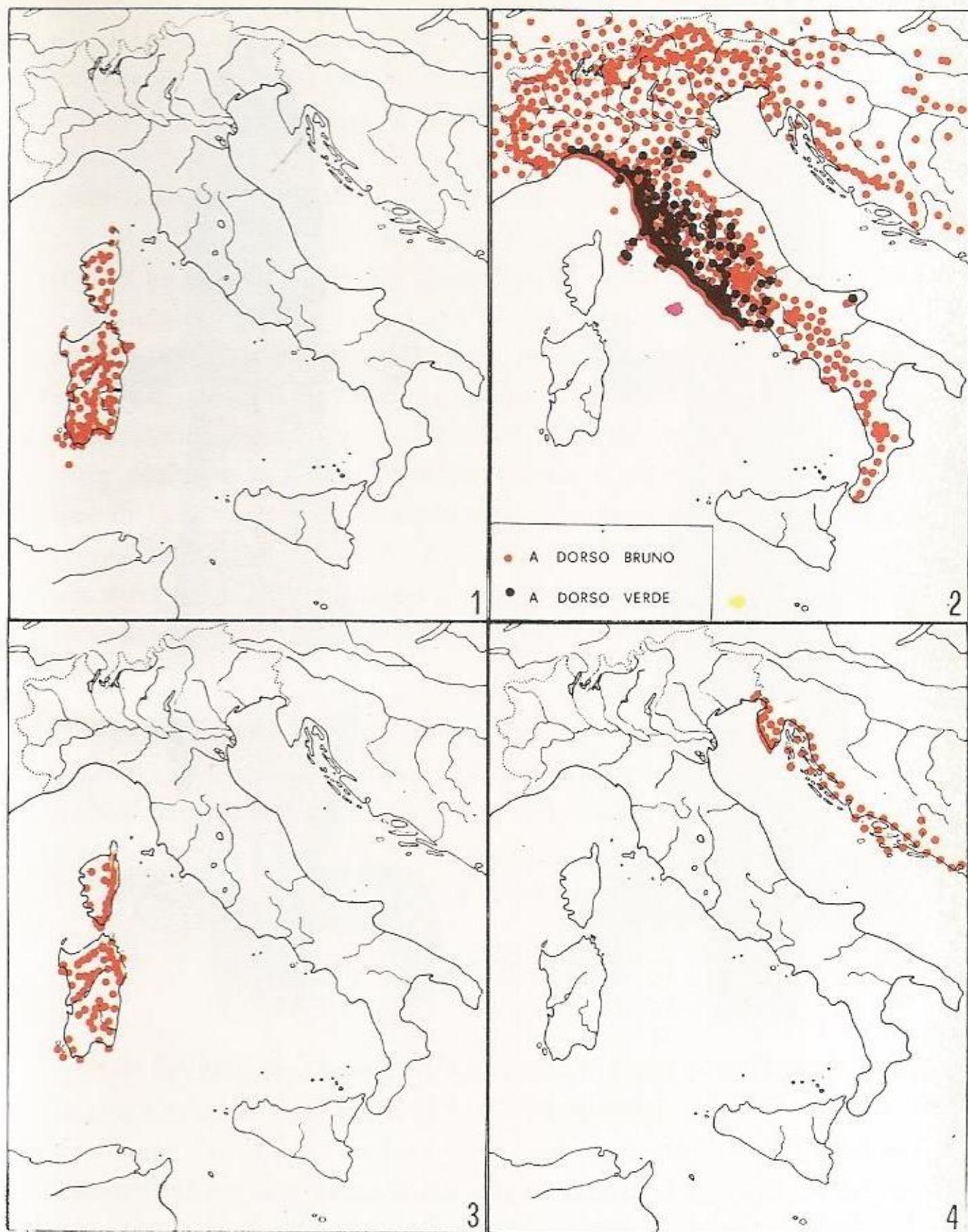


FIG. 59 – Distribuzione di: 1) *Lucertola urrenica* (*Podarcis tiliguerta*);
 2) *Lucertola muraiola* (*Podarcis muralis*); 3) *Algiroide tirrenico* (*Algyroides fitzingeri*); 4) *Algiroide magnifico* (*Algyroides nigropunctatus*).

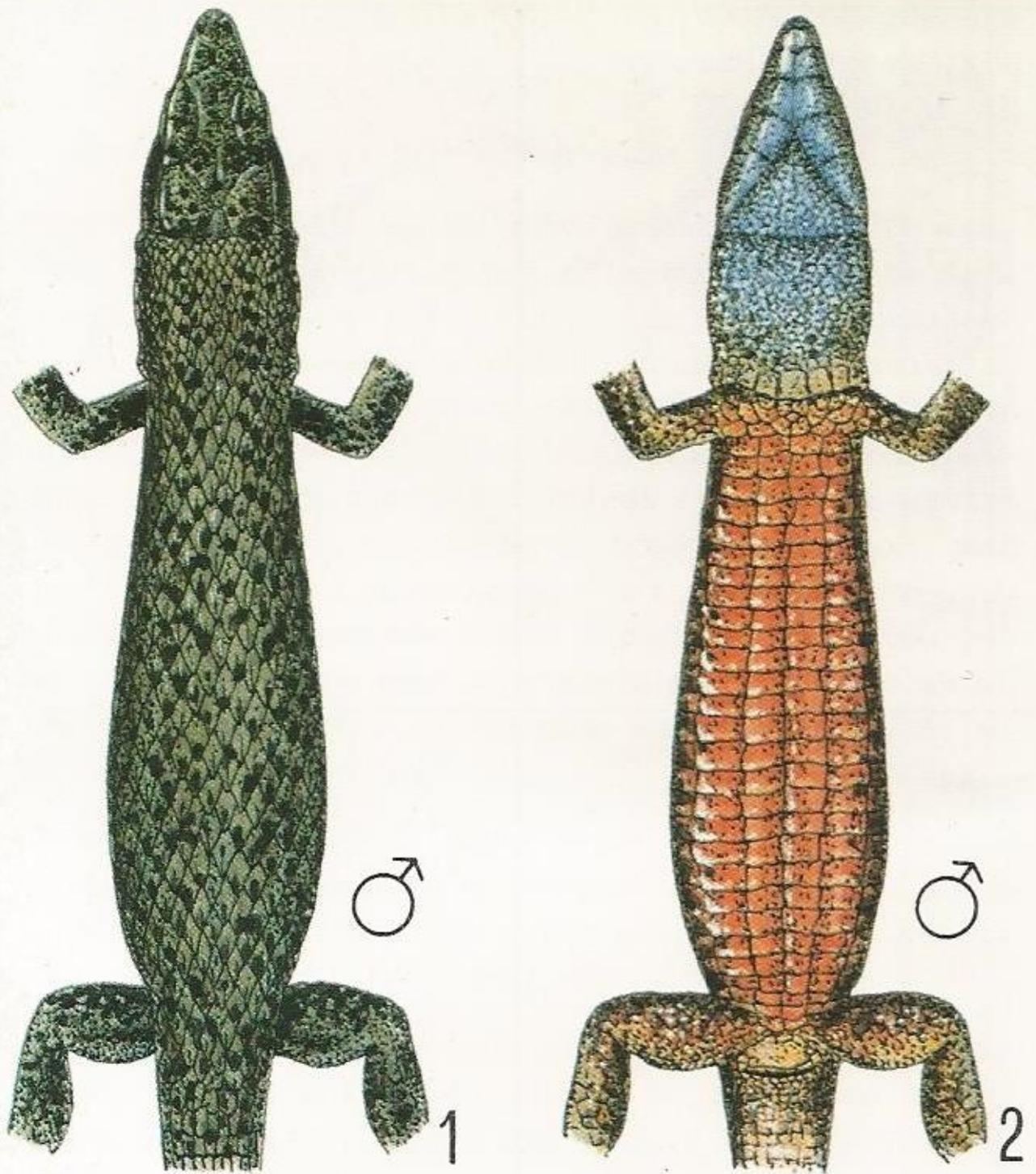


FIG. 60 – Algiroide magnifico (*Algyroides nigropunctatus*): 1) val Rosandra, Venezia Giulia; 2) Cres = Cherso.

attività. In estate è mattutino e vespertino, e trascorre buona parte del giorno tra i sassi e gli arbusti. Ottimo corridore, arrampicatore e saltatore. Coabita con la Lucertola adriatica. Sembra che nelle zone ove *A. nigropunctatus* e *P. muralis* vengono in contatto l'Algiroide riesca a escludere la Lucertola muraiola perché superiore ad essa nella utilizzazione delle risorse alimentari. L'accoppiamento ha luogo, di solito, da marzo ad aprile. Il ♂ è territoriale. Tra maggio e luglio la ♀ depone 2-8 uova, misuranti 10-13 × 6-8 mm, sotto pietre, nei muretti a secco, in buche che essa stessa scava alla base degli arbusti o nella rosura degli alberi cavi a una profondità di circa 10 cm. L'incubazione delle uova, affidata al tepore ambientale, dura 8-10 settimane. I piccoli nascono tra la fine di luglio e i primi di settembre e misurano 55-65 mm. La ♀ è sessualmente recettiva a 2 anni. Si nutre soprattutto di imenotteri, ortotteri, araneidi, pseudoscorpioni, lepidotteri e ditteri. Predatori: Biacco, Colubro lacertino, Colubro liscio, Colubro gatto, ecc.

RAPPORTI CON L'UOMO - (Secondo S. Bruno, G. Nietzsche e altri). È assai ricercato dai terraristi e ogni anno i serpari jugoslavi ne catturano diverse centinaia. Oggi è fortunatamente protetto in alcune repubbliche jugoslave. In terrario è alquanto delicato e vive certamente più di 6 anni, a patto che in un settore del terrario la T dell'aria sia di 28-32 °C e quella del substrato di 30-40 °C.

Famiglia SCINCIDI (*SCINCIDAE*)

(dal latino *scincus* = scinco)

Gli Scincidi costituiscono, con circa 800 sp. distribuite in tutte le regioni calde e in parte di quelle temperate della Terra, la più numerosa famiglia dei Sauri. Originatisi probabilmente prima del Pliocene superiore (circa 6 milioni di anni fa), gli Scincidi hanno la testa poco distinta dal collo, un corpo liscio, lungo e cilindrico,

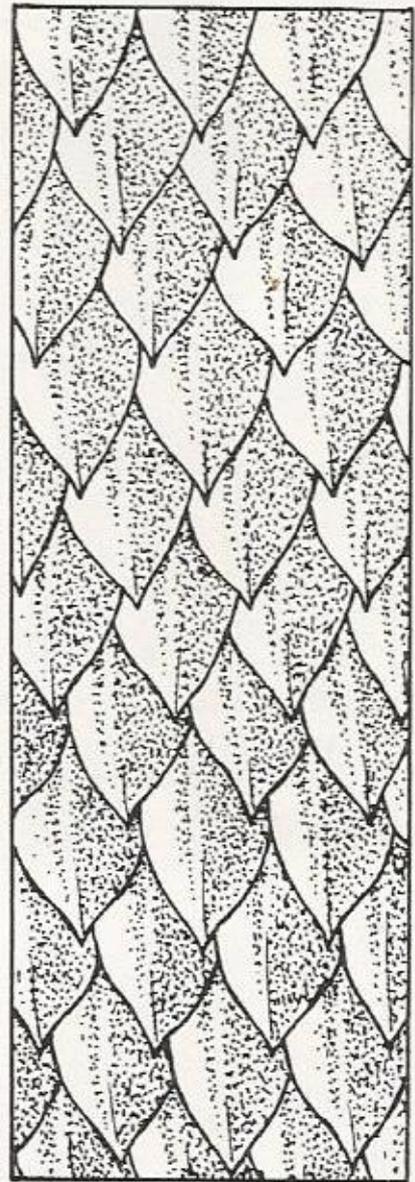


FIG. 61 - 3) Algiroide magnifico (*Algyroides nigropunctatus*) di Krk = Veglia; 6) squame dorsali di Algiroide.

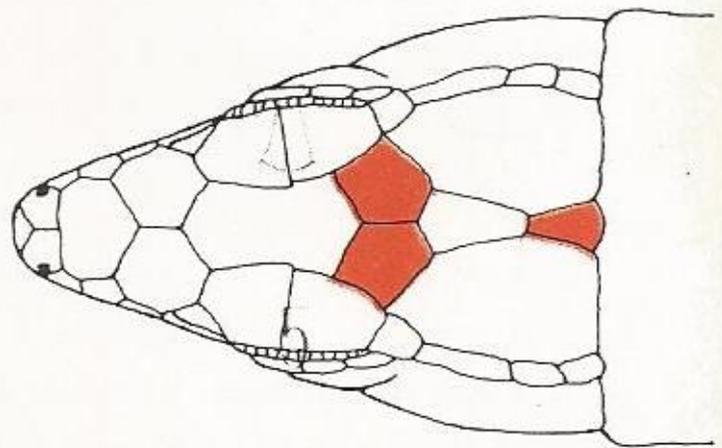
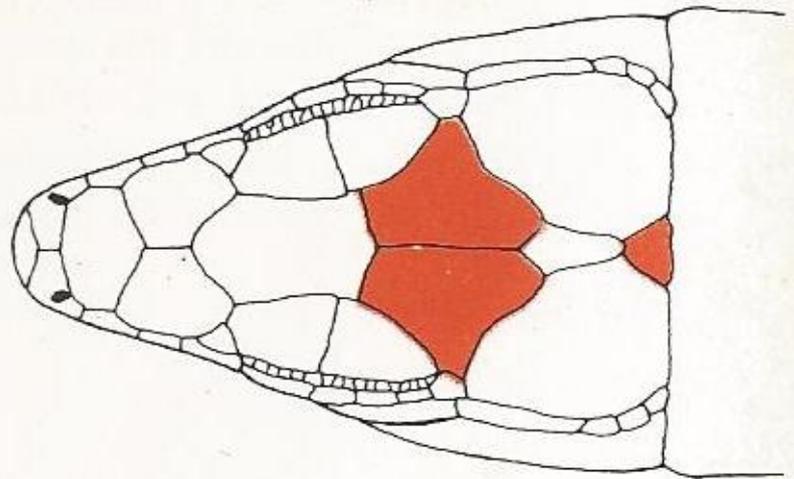


FIG. 62 - 4) capo di Algiroide magnifico (*Algyroides nigropunctatus*) di Koper = Capodistria; 5, 6) Algiroide tirrenico (*Algyroides fitzingeri*) di Fonni, Sardegna.